

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Regione Toscana

INTIMIDAZIONI CONTRO IL SINDACO DI BARBERINO DI MUGELLO

Solidarietà del presidente della Regione

Il presidente della Regione Toscana ha telefonato al sindaco di Barberino di Mugello per esprimere piena solidarietà per gli atti intimidatori che ha subito nei mesi scorsi per le sue scelte di ridimensionamento delle previsioni di sviluppo urbanistico del proprio comune. Sono state tagliate le gomme dell'auto del primo cittadino ed è stato inoltre imbrattato di olio il palazzo comunale.

Al presidente il sindaco ha confermato la sua volontà di ridurre le vecchie previsioni urbanistiche, sia per l'edilizia civile che per quella industriale, perché, ha sottolineato, non più necessarie. Il sindaco di Barberino ha confermato di voler produrre una svolta nel governo del territorio, dove centrale deve essere il bene della comunità e non l'interesse privato. Il presidente della Regione ha condiviso le posizioni espresse dal sindaco e ha detto che l'amministrazione e i cittadini barberinesi avranno al loro fianco la Regione Toscana.

12/01/2013 18.25

Regione Toscana

E' il 118 più lento d'Italia «No, il Ministero sbaglia»

Firenze, la Regione: «Dati vecchi, ambulanze veloci»

Sandro Bennucci
* FIRENZE

IMPROVVISAMENTE si scopre che le ambulanze del «118» della Toscana sarebbero le più lente d'Italia: passerebbero, in media, 38 minuti dal momento della ricezione della chiamata alla centrale operativa all'arrivo del soccorso.

Lo rivela un'indagine nazionale del Ministero della salute, diffusa dopo lo scandalo di Roma, con 23 ambulanze su 80 rimaste bloccate nel pronto soccorso per mancanza di letti liberi. Indagine che celebra la rapidità del 118 in Liguria (13 minuti), in Lombardia (14 minuti), in Emilia Romagna (15 minuti), in Puglia e in Sicilia (16 minuti). La Toscana, con i 38 minuti che le vengono attribuiti dalla ministeriale classifica, non solo risulterebbe ultima, ma anche staccatissima: penultima sarebbe la Basilicata (29 minuti) e terz'ultima la Calabria (28 minuti).

«Guardi che non è assolutamente così», si affretta a smentire Luigi Marroni, assessore regionale alla sanità. Che spiega: «Il ministero si è basato su dati complessivi vecchi, del 2011, dov'erano mescolati codici bianchi, verdi, gialli e rossi. Le nostre medie sono diverse. In non pochi casi, soprattutto quando si tratta di codici rossi, la richiesta di soccorso trova risposte rapidissime, entro 9 minuti».

E in effetti, nella tabella regionale, inviata a *La Nazione* dall'assessorato, aggiornata a ieri, 11 gennaio

2013, i tempi di risposta alle chiamate da codice rosso risulterebbero più veloci di quasi mezz'ora rispetto alla tabella del ministero. In testa, con 9 minuti netti, quattro Asl: la 1 di Massa, quella del «buco» da 420 milioni; la 3 di Pistoia; la 6 di Livorno; la 12 di Viareggio. Subito dietro, con una risposta in 11 minuti, l'Asl 4 di Prato, la 5 di Pisa, la 10 di Firenze. Ultima, e piuttosto staccata dalle altre, la 9 di Grosseto: 19 minuti. La media re-

gionale? 11 minuti per i codici rossi; 13 per i gialli; 19 per i verdi; 23 per i bianchi.

ANCORA MARRONI: «La Toscana ha un territorio esteso e anche non facile, se si considerano le zone montane, ma anche quelle marine con strade piuttosto tortuose. Ma non dimentichiamo che abbiamo l'elisoccorso per i casi urgenti e più lontani, soprattutto per le isole». Si sussurra che alcune «lentezze» sarebbero dovute alla necessità di far partire l'ambulanza con un medico a bordo, non sempre immediatamente reperibile. Ma questa citazione può suscitare un vespaio: con l'ultima riorganizzazione, voluta proprio da Marroni, ben 60 postazioni di ambulanza sono state private della presenza del dottore a bordo. Sarebbe il caso di «rivedere» il taglio, e non solo per far lavorare i giovani medici che rischiano di restare a casa. «Stiamo riorganizzando le centrali operative: da 12 diventeranno tre», aggiunge Marroni. Che ricorda di aver maturato la voglia di «riordino» dopo le polemiche nate per il ritardo nel soccorso al bimbo morto a giugno, per un malore, durante la gita sulla Calvana. «Non siamo ultimi, ma miglioreremo ancora», insiste l'assessore. La speranza? Che abbia ragione: anche perché la sua riforma prevede la scomparsa della guardia medica e la non disponibilità di medici da mezzanotte alle 8. Vuol dire che, per otto ore, potremo contare solo sul 118. E ci dispiacerebbe se fosse davvero il più lento d'Italia.

sandro.bennucci@lanazione.net



**L'ASSESSORE
LUIGI MARRONI**

**Non è vero che passano
38 minuti dalla chiamata
Per le vere emergenze
siamo sul posto dopo 9
E miglioreremo ancora**

Nazione 12 gennaio 2013

L'INTERVENTO

TROPPI SILENZI



di ERICA FRANCHI

[SEGUE DALLA PRIMA]

Cio che emerge dai lavori della commissione regionale conferma ciò che ho sempre sostenuto: la connivenza di rappresentanti delle istituzioni con il Forteto, che per anni hanno tradito il proprio ruolo istituzionale di controllo e di difesa dei deboli in cambio di favori e trattamenti di amicizia che Fiesoli riservava loro. C'è da chiedersi come sia stato possibile che esponenti delle governance locali, che hanno celebrato l'esperienza del Forteto, finanziando la comunità anche con contributi economici della Regione, non abbiano mai avuto, in tutti questi anni, perplessità e sospetti su quali fossero le reali condizioni di vita del Forteto. Mi auguro che le parti lese di questa brutta pagina di cronaca ritrovino ora fiducia verso le istituzioni anche grazie al proficuo lavoro svolto dalla commissione regionale, di cui il Pdl è stato convinto sostenitore contribuendo in modo significativo a denunciare violenze della comunità tanto osannata a sinistra».

L'INTERVENTO

di ERICA FRANCHI*

TROPPI SILENZI SUL FORTETO

ESPRIMO soddisfazione per il lavoro svolto dalla commissione regionale in merito alla vicenda del Forteto, e rinnovo sentitamente la mia solidarietà alle vittime, rivendicando il ruolo del gruppo provinciale del Pdl che è stato il primo a denunciare il "caso Forteto", dimostrando grande correttezza e trasparenza via via che emergevano episodi inquietanti accaduti all'interno della comunità, a fronte di coloro che invece hanno manifestato la massima reticenza nel voler far luce sul Forteto, e hanno preferito il silenzio di fronte alla denuncia dei gravi episodi di violenza compiuti nella comunità di Fiesoli. Dall'inchiesta della commissione emergono delle gravissime responsabilità da parte delle istituzioni territoriali nei confronti della comunità gestita da Fiesoli. Come il caso ad esempio dei medici dell'Asl, che già nel 1998 effettuarono delle visite di controllo al Forteto e riportarono al loro Direttore un'impressione non esattamente positiva. Nessuno di loro sospettò all'epoca abusi e violenze, ma già allora il metodo Forteto non convinceva gli specialisti del mestiere. Ma la cosa sconcertante è che i medici perplesși sulle pratiche educative del Forteto si scontrarono con un vero e proprio muro di gomma da parte della struttura dirigente della Asl».

* Capogruppo del Pdl in consiglio provinciale
[Segue a pagina 4]

Nikola 12 gennaio 2013

«Devi ammorbire le tue accuse»

Intimidazioni e pressioni sulle vittime

Nuovo colpo di scena, il colloquio registrato e portato al pr



di GIGI PAOLI

«DEVI smorzare le accuse e parlare con uno dei nostri avvocati. Sai, cara, se andremo al processo saranno almeno in dieci a tartassarti...». Quelle parole, quelle minacce erano state appena lanciate a una delle vittime del Forteto da chi per anni era stata la sua affidataria e adesso è imputata assieme ad altre 22 persone per le violenze avvenute per anni all'interno della comunità di recupero di Vicchio. L'ex affidataria le aveva chiesto un incontro, avvenuto poco tempo fa in un bar, dove la ragazza si è presentata con un registratore nascosto nelle tasche. Quel colloquio è finito così nelle mani dei pubblici ministeri Giuliano Giambartolomei e Ornella Galeotti, che nei giorni scorsi hanno chiesto il rinvio a giudizio

di tutti i 23 imputati, a vario titolo, di violenza sessuale, maltrattamenti, sequestro di persona e omesso controllo.

FRA GLI IMPUTATI, ovviamente c'è il deus ex machina del Forteto, il fondatore, colui che si faceva chiamare il Profeta dai suoi pretoriani: Rodolfo Fiesoli, 71 anni, aveva peraltro chiesto da pochi giorni al gip Paola Belsito che gli venisse revocata la misura

OBBLIGO DI DIMORA
Negata a Fiesoli la revoca della misura cautelare: ok agli incontri con i difensori

cautelare (l'obbligo di dimora nel comune di Pelago) o, quantomeno, che gli fosse concessa la possibilità di raggiungere Firenze per i colloqui con i propri difensori Lucia Mininni e Lorenzo Zilletti, in vista dell'udienza preliminare del 21 febbraio prossimo.

ALLA LUCE della scoperta di queste violente pressioni sulle par-

ti offese, al solo scopo di ammorbire le dichiarazioni, la procura ha così giudicato indispensabile il mantenimento delle esigenze cautelari. Non solo. Pur dandole l'ok a Fiesoli per gli incontri frequentini con i suoi avvocati, la procura ha ulteriormente specificato l'esigenza di un divieto di dimora in tre Comuni dell'area mugellana dove abitano le vittime degli abusi denunciati alle quali Fiesoli stesso — e magari anche i suoi pretoriani così apparentemente ben disposti a incontri intimidatori con le parti offese — non dovrà mai avvicinarsi.

IL GIP Belsito ha accolto la linea della procura: ha innanzitutto tolto l'attuale misura dell'obbligo di dimora a Pelago sostituendolo con il divieto di dimora nei tre comuni mugellani (uno dei quali ovviamente Vicchio dove si trova il Forteto) e l'ulteriore divieto di avvicinamento — questo ovunque — alle parti offese del procedimento penale. Via libera, dunque, agli incontri del 'Profeta' a Firenze con i suoi legali. E per l'udienza preliminare di febbraio la tensione è già altissima.

Notizie 12 gennaio 2013

Forteto, pressioni su una vittima per “smorzare” accuse

FIRENZE

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

fircro@unita.it

Uno strano incontro dentro un bar. Intorno a un tavolo, una delle ragazze ospitate nel centro di recupero minori del Forteto e la donna che l'aveva avuto in affidamento. Durante quel colloquio, che è stato registrato, la giovane avrebbe subito pressioni perché ammorbidisse le accuse contro Roberto Fiesoli, il leader della comunità alle porte di Vicchio, accusato di maltrattamento e violenza sessuale anche su minori. L'episodio, che risale a qualche tempo fa, emerge dagli atti del procedimento a carico del fondatore del centro e dei suoi più stretti collaboratori: la settimana scorsa la procura ha chiesto il rinvio a giudizio per i 22 indagati. Fiesoli venne arrestato nel dicembre 2011. Il tribunale del riesame di Firenze gli ha poi concesso l'obbligo di dimora nel comune di Pelago. Le pressioni che avrebbe subito una delle vittime emergono dagli atti relativi all'istanza con cui Fiesoli, tramite i suoi legali, ha chiesto al gip di revocare la misura o, almeno, di concedergli la possibilità di raggiungere Firenze per i colloqui con i propri difensori. Durante quel colloquio, il “genitore” chiede alla ragazza che le era stata affidata di «smorzare le accuse», spiegando poi che in udienza, durante il processo «verrà tartassata» da una decina di avvocati. Il gip ha disposto per Fiesoli il divieto di dimora nei paesi dove abitano le persone che avrebbero subito gli abusi: Vicchio, Dicomano e Borgo San Lorenzo.

Unità Toscana 12 gennaio 2013

Barberino e i (tanti) nodi urbanistici difficili da sciogliere

Quello di sindaco può essere un mestiere molto difficile. Ne sa qualcosa Carlo Zanieri, primo cittadino di Barberino, comune mugellano le cui scelte urbanistiche, in passato, sono finite al centro di un'inchiesta della Procura fiorentina. Nei mesi scorsi, il sindaco è stato sentito in Procura come persona informata sui fatti. E davanti al pm Leopoldo de Gregorio, che coordina le indagini, ha fatto il punto di una situazione delicata e non sempre facile. Sono tanti i fronti ancora aperti per quanto riguarda alcune delle opere che cambieranno il volto del paese. Tra queste, la scuola materna: secondo il sindaco, la località individuata dalla precedente amministrazione non era la migliore dal punto di vista funzionale e amministrativo e ha intenzione di creare un polo didattico, che unisca la materna alle scuole elementari. Forti perplessità riguardano anche il rilascio delle licenze per un centro della grande distribuzione, targato Coop, nella zona Miniera. A Barberino c'è già un outlet, osserva il sindaco, che è anche oggetto di un piano di ampliamento e l'idea di un nuovo punto vendita non rientra nei suoi progetti. Zanieri è stato però sollecitato più volte dai fratelli Ciolli - uno dei quali, Elvio, è stato indagato - perché portasse avanti il progetto. Gli incontri successivi in Regione hanno però confortato il sindaco sul fatto che non esistesse alcuna intenzione di rilasciare altre licenze commerciali, soprattutto in quell'area. Né la Coop era interessata al progetto. Il sindaco sostiene anche di essere stato avvicinato dall'ex sindaco di Barberino nonché ex assessore regionale, Paolo Cocchi, (anch'egli indagato) e che questi avrebbe caldeggiato il progetto dei fratelli Ciolli. Tra le questioni in sospeso anche la destinazione dell'area Salairole. Il sindaco ha riferito che l'imprenditore Danilo Cianti gli avrebbe detto: «La Margherita mi ha fatto spendere due milioni su quell'area».

Urbe Toscana 12 gennaio 2013

L'inchiesta Agli atti la registrazione fatta da una testimone

Pressioni sulla vittima per «alleggerire» le violenze di Fiesoli

Sollecitazioni per «ammorbire» i racconti, pressioni per «smorzare» i toni contro Rodolfo Fiesoli, il fondatore del Forteto, accusato di violenze e maltrattamenti su minori. E, infine, come estremo tentativo, anche la prospettiva di un processo in cui le presunte vittime possono essere «tartassate da una decina di avvocati». È il racconto di una ragazza che ha vissuto nella comunità di Vicchio, ha denunciato i soprusi subito negli anni ed è pronta a testimoniare al processo.

Qualche mese fa, viene contattata dalla mamma affidataria, che è accusata come altre ventidue persone, di aver creato insieme al «Profeta» un clima di terrore al Forteto. Si ritrovano dopo tanto tempo, faccia a faccia in un bar, davanti a una tazza di caffè. Ed è a quel punto che la ragazza avrebbe subito le pressioni dalla «madre affidataria». Viene sollecitata ad «ammorbire» le accuse contro il padre fondatore. La signora non sa, però che la giovane sta registrando la conversazione.

Quella chiacchierata è così approdata sulla scrivania del procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei e il sostituto Ornella Galeotti, titolari delle indagini. È finita agli atti dell'istanza con cui Fiesoli ha chiesto al gip la revoca dell'obbligo di dimora per raggiungere i suoi difensori (gli avvocati Lorenzo Zilletti e Lucia Mininni) per i colloqui. Il gip Paola Belsito ha accolto il parere dei pm e ha sostituito la misura con il divieto di dimora nei comuni di Vicchio, Dicomano e Borgo San Lorenzo e la proibizione di avvicinarsi alle parti offese.

Intanto, la procura ha chiesto il rinvio a giudizio per il fondatore del Forteto e i suoi principali collaboratori. Fiesoli è accusato di abusi sessuali, violenza privata e maltrattamenti. I suoi ventidue compagni, quasi tutti del nucleo originario della comunità nata nel Mugello nel lontano 1977 oggi diventata una cooperativa agricola capace di fatturare ogni anno quasi 18 milioni di euro, sono imputati di maltratta-

menti. Il prossimo 21 febbraio toccherà al gup Anna Liguori decidere se mandarli tutti a processo. Era conosciuta come la comunità modello da prendere ad esempio. Ma l'inchiesta della Procura fiorentina ha svelato tutt'altra realtà: il Forteto era una setta dove gli abusi e i maltrattamenti erano all'ordine del giorno. A sollevare il velo, non solo le decine di denunce, ma anche gli accertamenti degli investigatori. Tra le mura della fattoria in cima alla collina a Vicchio del Mugello, i bambini avrebbero dovuto essere protetti ed educati, dopo aver vissuto in famiglie disastrose e aver subito abusi. Invece, secondo quanto emerso dalle indagini, sarebbero stati vessati e umiliati. Quando un bambino faceva il suo ingresso in comunità doveva tagliare il legame con la famiglia di origine

e obbedire al «capo spirituale». Per convincere i piccoli a troncare definitivamente quei rapporti, hanno accertato le indagini venivano convinti che i genitori erano cattivi e abusavano di loro. Chi provava a ribellarsi, veniva picchiato e lentamente emarginato dalla comunità.

Le regole erano ferree: uomini e donne dormivano separatamente, veniva incoraggiata l'omosessualità e i bambini dovevano lavorare, prima di andare a scuola e poi nel pomeriggio. Fiesoli imponeva riunioni collettive tutte le sere con la pratica del «chiariamento». Per bambini e adulti quell'appuntamento era un incubo: ognuno doveva confessare le proprie colpe, anche inesistenti. Per un piccolo anche giocare con i lego poteva costituire un peccato.

Valentina Marott

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Profeta» Rodolfo Fiesoli

Comune Fiorentino 12 gennaio 2013

Forteto, pressioni sull'accusatrice nella conversazione registrata

FRANCA SELVATICI

MARINA (il nome è di fantasia) aveva 9 anni nel '95, quando è arrivata al Forteto. Se ne è andata nel 2008 e oggi è una delle accusatrici della comunità, il cui capo spirituale Rodolfo Fiesoli è imputato di violenza sessuale e, con altre ventidue persone, di maltrattamenti aggravati. Qualche settimana fa Marina ha accettato di incontrare la sua madre affidataria, che è una degli imputati. Ma dinascosto ha registrato la conversazione. E così è

La madre affidataria invitava la ragazza a smorzare le denunce

emerso quello che i magistrati giudicano un tentativo chiaro di condizionamento in vista del processo. Dalla registrazione risulta infatti che la madre affidataria ha invitato la giovane donna a smorzare le accuse contro Rodolfo Fiesoli e contro la comunità e incontrare gli avvocati difensori degli accusati. Risultato: «Attenta, al processo ci saranno dieci avvocati e sarai tartassata».

In procura è scattato l'allarme. Non è stato preso alcun

provvedimento a carico degli imputati che vivono ancora al Forteto e mandano avanti l'azienda nella quale lavorano anche diverse persone che si sono dissociate e hanno denunciato i metodi della comunità. Ma i pm Giuliano Giambartolomei e Orsola Galeotti hanno chiesto e ottenuto dal gip Paola Belisio un provvedimento che vieta a Rodolfo Fiesoli di dimorare nei Comuni di Vicchio, Dicomano e Borgo San Lorenzo e di avvicinare in qualunque luogo le persone offese.

Marina ha ricordato nelle sue deposizioni che sin dal suo arrivo al Forteto, all'età di 9 anni, Fiesoli e altri si adoperarono in ogni modo per troncargli i rapporti fra lei e la madre. Se negava che la mamma la picchiassero, la mettevano in castigo. Insinuavano che si facesse pagare dall'uomo che aveva abusato di lei, le dicevano che la madre era una puttana.

Tutto, fuori dal Forteto, era «brutto». Analoghe testimonianze emergono dalle carte della commissione regionale di indagine, che mercoledì illu-

strerà in consiglio le sue conclusioni. Drammatica, fra le altre, la deposizione di una giovane donna arrivata al Forteto nel '97, a 16 anni, incinta. Invano la famiglia del suo fidanzato ne chiese l'affidamento. E il ragazzo veniva costantemente scoraggiato dall'andare a trovarla. Le dicevano che a lui non importava niente di lei e del bambino. Una volta addirittura lo presero a calci. «E quello è stato l'ultimo giorno che ho visto il padre di mio figlio», ha raccontato lei alla commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

LE ACCUSE

Molti giovani in passato affidati alla comunità del Forteto hanno denunciato abusi e maltrattamenti

L'INVITO

Una delle giovani accusatrici è stata invitata a smorzare le accuse e velatamente minacciata

IL DIVIETO

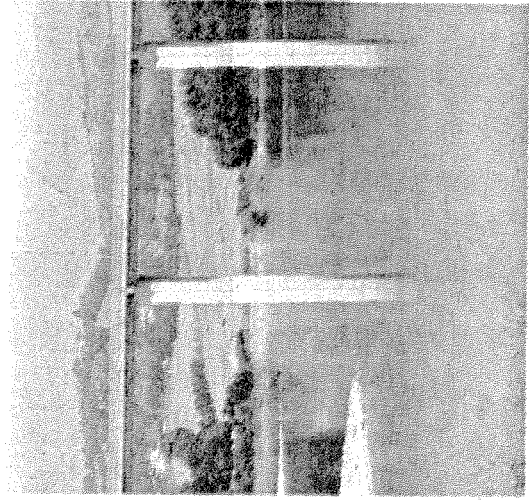
Per il capo spirituale della comunità Rodolfo Fiesoli è scattato il divieto di avvicinamento alle persone offese

Il caso

Vandalismi contro il sindaco urbanistica a Barberino, Zanieri attacca

CARLO Zanieri è sindaco di Barberino di Mugello dall'8 giugno 2009, giorno del suo 50esimo compleanno. E da allora ha avuto vita dura: lo ha raccontato al pm Leopoldo De Gregorio, che ha indagato sulle pratiche urbanistiche di Barberino e sulla precedente giunta, targata Pd. Come Zanieri, che però è stato eletto «in forte discontinuità» ed è osteggiato anche nel suo partito. Zanieri si sforza di guardare ai problemi ambientali e di non favorire nessuno. A suo rischio e pericolo: ha subito vandalismi alla sua auto e l'irrobustimento del palazzo comunale.

Ha sospeso le pratiche sulle aree a rischio idraulico. «Quei pezzi di m. della Margherita mi hanno fatto spendere due milioni e mezzo per quell'area», gli ha detto il proprietario di una di esse, Danilo Cianti della Mugello Lavori. Al pm il sindaco ha raccontato anche che solo in extremis, e con l'aiuto del maresciallo dei carabinieri, è riuscito a farsi consegnare dalla Mugello Lavori la scuola elementare di Galliano. E ha ricostruito gli sprechi della società del Bilancino e gli inutili tentativi di salvare la valle di Belosguardo da una colata di terra e cemento.



L'invaso di Bilancino

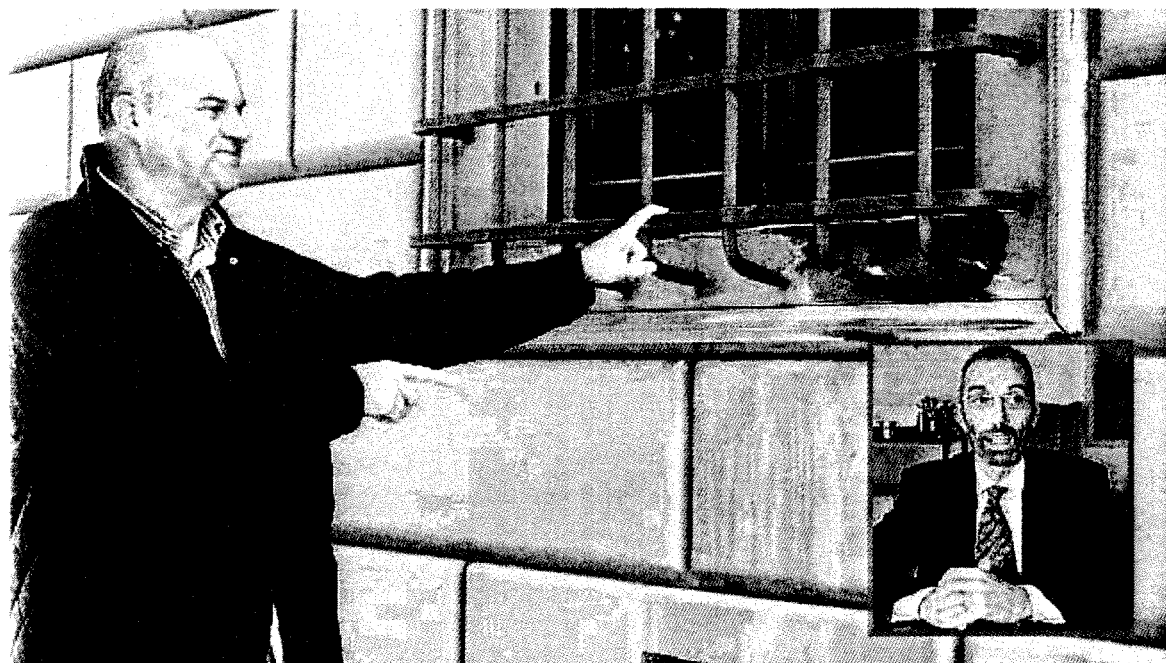
Repubblica Firenze 12 gennaio 2013

BARBERINO DI MUGELLO INCHIESTA IN ATTO

Intimidazioni a Zanieri

«Clima preoccupante»

BARBERINO *La Procura indaga sugli episodi vandalici*



La scorsa estate la facciata del Comune venne imbrattata con l'olio; nel riquadro il sindaco Carlo Zanieri

di GIGI PAOLI

ERA IL GRAN giorno della decisione, quello di ieri, per la maxi-inchiesta sull'urbanistica del Mugello che coinvolge esponenti del Comune di Barberino, della Provincia e della Regione. Il giudice Silvia Cipriani avrebbe dovuto decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pubblico ministero Leopoldo De Gregorio per una decina di persone, fra le quali nomi eccellenti dell'area Pd: l'ex assessore regionale Paolo Cocchi, l'ex sindaco di Barberino Gian Piero Luchi e il suo vice Alberto Lotti. Avrebbero gestito l'urbanistica di Barberino «perseguendo i propri interessi personali». La decisione è però slittata al 21 gennaio a causa di un'indisposizione del giudice.

Nel frattempo, però, a Barberino

RINVIO

**La maxi inchiesta
sull'urbanistica
slitta al 21 gennaio**

si è scoperto che accadono cose preoccupanti, a dimostrazione di un clima non troppo idilliaco. E' infatti venuto alla luce un brutto episodio di intimidazione che avrebbe colpito l'attuale sindaco di Barberino, Carlo Zanieri, che è sempre stato in prima fila nel contrastare i vecchi centri di potere che da tempo imperano nel Mugello. Quest'estate — ed è notizia approdata alla procura della Repubblica che su questo sta indagando — la macchina del sindaco è stata oggetto di un atto vandalico, poi ripetuto nello stesso identico modo a carico dell'auto di un

altro stretto familiare di Zanieri. Tutto questo, sotto casa sua. Non solo: una notte, sempre quest'estate, ignoti avevano versato dell'olio davanti all'ingresso del Comune e solo per un caso fortuito nessuno si è fatto male.

EPISODI collegati? E soprattutto: perché? Su entrambi i fatti, il riserbo degli inquirenti è massimo ma è risaputa la conflittualità, non solo sotterranea, che la figura di Zanieri ha provocato in vari ambienti sia imprenditoriali che politici, si dice, dato il netto taglio che lo stesso primo cittadino — invisito anche ai maggiorenti del Pd al tempo della sua candidatura a sindaco — ha cercato e sta tuttora cercando di fare con il passato. Quel passato che, secondo la procura della Repubblica, ha provocato un rosario di accuse che vanno dalla corruzione all'abuso d'ufficio, dal falso al peculato.

Arriva 12 gennaio 2013

DALLA REGIONE TOSCANA UNA "DOTE" PER FAVORIRE L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI LICENZIATI

L'assessore alle attività produttive lavoro e formazione ha pensato ad arricchire la strumentazione già esistente con una misura ulteriore

Una "dote" per i lavoratori licenziati, proprio come quella che un tempo si assegnava alle future spose. Solo che, invece che al matrimonio, in questo caso si punta a favorire la riassunzione di lavoratori o lavoratrici espulsi dal processo produttivo a causa della crisi.

L'assessore alle attività produttive lavoro e formazione ha motivato la novità spiegando che, a fronte di una crisi che purtroppo non è ancora finita e di un 2013 che si prospetta ancora difficile, si è pensato ad arricchire la strumentazione già esistente con una misura ulteriore, un pacchetto completo ed integrato, che coniuga il tradizionale meccanismo degli incentivi, agli interventi sulla leva fiscale e comprende anche l'ambito formativo. Una vera e propria dote, insomma, finanziata con consistenti risorse, per rendere davvero appetibile per le aziende l'assunzione di lavoratori e lavoratrici in mobilità o licenziati e dare a questi una nuova opportunità di entrare nel mercato del lavoro.

La dote è stata inserita nella delibera, approvata dalla giunta regionale il 17 dicembre 2012, all'interno degli interventi a sostegno dell'occupazione che sono stati rifinanziati per il 2013.

Il bando, di cui la dote costituisce la principale novità ma che come si è detto comprende l'intero ventaglio degli interventi a sostegno dell'occupazione, sarà pubblicato a breve. Le risorse disponibili sono complessivamente 13 milioni di euro.

La dote In dettaglio, la dote consiste in un pacchetto integrato di agevolazioni per favorire il reingresso nel mercato del lavoro di lavoratori e lavoratrici in mobilità e licenziati, che comprende: l'incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato full time o part time pari rispettivamente a 8.000 e 4.000 euro; un voucher formativo aziendale per qualificare o riqualificare le persone assunte, fino ad un massimo di 3.000 euro; la possibilità di usufruire della deduzione dalla base imponibile dell'Irap delle spese sostenute per il personale dipendente assunto a tempo indeterminato nell'anno 2013, come previsto dalla Finanziaria regionale 2013 approvata a fine dicembre.

Le altre iniziative messe in campo dalla Regione si pongono, anche per quest'anno, il duplice obiettivo di mantenere la tenuta sociale, sostenere il reddito dei lavoratori e nel contempo di creare le premesse per una nuova crescita. Fra le priorità, il tema dei giovani e dell'occupazione giovanile. I filoni sui quali agiscono sono la legge per l'imprenditoria giovanile e femminile; le iniziative a favore dei soggetti svantaggiati (donne over 40; lavoratori over 50; disabili; svantaggiati); le misure a sostegno dell'occupazione. A questi si devono aggiungere i tirocini formativi, il fondo per l'anticipo della Cassa integrazione ai lavoratori senza stipendio da almeno due mesi, il fondo di garanzia per i lavoratori atipici, l'integrazione al reddito dei lavoratori con contratto di solidarietà.

Contratti di solidarietà Una delle misure più utilizzate e mostratesi efficaci è l'integrazione al reddito dei lavoratori con contratto di solidarietà: viene richiesta dall'azienda per i suoi dipendenti direttamente alla Regione. Nel 2012 sono state liquidate domande di contributo per circa 2500 lavoratori per un totale di circa oltre 3 milioni di euro. L'integrazione della Regione consente ai lavoratori di compensare la ridotta retribuzione conseguente alla riduzione dell'orario. Per il 2013 le risorse stanziate sono state elevate a 6 milioni di euro.

Fare impresa La nuova legge 21, quella su imprenditoria giovanile e femminile, inserita nel progetto Giovanisi, è entrata in vigore nel 2011. Mette a disposizione di giovani fino a 40 anni, donne (senza limiti di età), lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali tre possibili strumenti: garanzie su finanziamenti bancari, contributi per la riduzione dei tassi di interesse, assunzione di partecipazioni di minoranza nel capitale dell'impresa per le società costituite da giovani e a carattere innovativo). A fine novembre le domande presentate sono state 1037, per oltre 71 milioni di euro di finanziamenti richiesti.

Misure per l'occupazione Il settore lavoro gestisce dal 2010 una serie di aiuti a favore di imprese a sostegno dell'occupazione. Nel 2011 sono state incentivate 2200 assunzioni. Per il 2012 sono state ammesse complessivamente

oltre 600 domande, per circa 1.050 lavoratori in totale e risorse per circa 5,4 milioni. Si tratta di contributi per l'assunzione, a tempo indeterminato, di donne sopra i 30 anni, disoccupate o inoccupate; per assunzioni a tempo indeterminato o determinato di giovani laureati; di dottori di ricerca; di lavoratori provenienti dalle liste di mobilità; per la stabilizzazione di lavoratori, da contratto a tempo determinato a indeterminato. E ancora, sono previsti contributi per coloro che hanno perso il lavoro a non più di 5 anni dalla pensione (anche in questo caso con una maggiorazione per le donne). Le risorse stanziate per il 2013 ammontano a 13 milioni di euro.

Inserimento svantaggiati Il nuovo bando è uscito a giugno 2012 con l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro donne disoccupate over 40, disoccupati over 50, disabili, soggetti svantaggiati come ex detenuti, alcolisti, malati psichici, ecc. L'entità del contributo è commisurata alla durata del contratto di assunzione (minimo per contratti di almeno 3 mesi, massimo per i tempi indeterminati). Le risorse sono in tutto quasi 6 milioni di euro. Da giugno a novembre sono state presentate 160 domande per circa 200 lavoratori.

Tirocini In Toscana la retribuzione dei tirocini formativi è legge. La misura, anch'essa nell'ambito del progetto Giovanisi, che punta a contrastare lo sfruttamento dei giovani e a riportare lo strumento al suo valore formativo, conta su circa 10 milioni per il 2012-13, prevede il cofinanziamento da parte della Regione per 300 euro, il resto a carico dell'azienda. C'è anche un contributo per le imprese che assumono stabilmente i tirocinanti dai 18 ai 30 anni. A fine settembre 2012 i tirocini approvati sono stati 3951 per quasi 6 milioni di spesa. Le richieste di contributo per assunzioni a tempo indeterminato sono state 68.

Cassa integrazione e mobilità in deroga Da maggio 2009 la Regione con il servizio lavoro, gestisce direttamente le domande di cassa integrazione in deroga. Ad oggi sono pervenute 44.724 richieste di autorizzazione, per 68.135 lavoratori coinvolti e oltre 76 milioni di ore.

Da ottobre 2010 la Regione autorizza anche la mobilità in deroga: ad oggi sono state presentate 4.563 richieste.

I comuni possono stabilire agevolazioni Tares a 360°

Spetta ai comuni il potere di concedere, con regolamento, riduzioni tariffarie e esenzioni per il nuovo tributo sui rifiuti e i servizi. Il consiglio comunale, infatti, può deliberare agevolazioni Tares, oltre quelle già previste dalla legge, purché l'ente abbia le risorse economiche per finanziarle. I benefici fiscali concessi dal comune si applicano non solo alla tassa, ma anche alla maggiorazione dovuta dai contribuenti sui servizi indivisibili. L'articolo 14 del dl 201/2011 disciplina le agevolazioni tariffarie, riconoscendo al comune la facoltà di stabilire, con regolamento, riduzioni del tributo dovuto in presenza di determinate situazioni, in cui si presume che vi sia una minore capacità di produzione di rifiuti. A queste riduzioni viene però fissato un tetto massimo. La riduzione della tariffa non può superare il limite del 30%. Nello specifico, questo beneficio può essere concesso per: abitazioni con unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; locali e aree scoperte adibiti a uso stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedono o hanno la dimora, per più di 6 mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali a uso abitativo. Oltre a queste agevolazioni tariffarie, meramente facoltative, sono contemplate riduzioni che spettano ai contribuenti ex lege. Per esempio, le riduzioni per locali e aree situati nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, per le quali il tributo è dovuto nella misura del 40% della tariffa. Questa misura massima deve essere graduata tenendo conto della distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita. La percentuale scende al 20% in caso di mancato o irregolare svolgimento del servizio. La stessa misura si applica nel caso di interruzione del servizio, dal quale possa derivare un danno o un pericolo di danno alle persone o all'ambiente. La riduzione obbligatoria della tariffa è inoltre disposta per le utenze domestiche ed è finalizzata a incentivare la raccolta differenziata. Per le utenze non domestiche, invece, va applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero. Tuttavia, al di là dei benefici elencati espressamente dalla norma, il comune può deliberare ulteriori agevolazioni, come indicato nella relazione governativa, «per ragioni meritevoli di considerazione, anche non collegate alla capacità di produzione dei rifiuti». A patto, però, che il mancato gettito venga coperto da risorse diverse dai proventi del tributo. L'articolo 14, comma 19, stabilisce che il consiglio comunale può deliberare «ulteriori riduzioni ed esenzioni». Ma queste agevolazioni vanno iscritte in bilancio come autorizzazioni di spesa e la relativa copertura deve essere assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza dell'esercizio al quale si riferisce l'iscrizione. Altrimenti, visto che le somme riscosse devono coprire integralmente i costi del servizio, gli ulteriori benefici fiscali avrebbero un'incidenza negativa sul quantum dovuto dai contribuenti soggetti al prelievo.

Sergio Trovato

IT 26/2 0/11 17 gennaio 2013

È una delle indicazioni fornite dal Consiglio di stato nel parere favorevole al decre

Isee, nessun trucco sul c/c

Per i conti correnti si guarderà alla giacenza media

DI CRISTINA BARTELLI

Nessun trucco sui conti correnti per usufruire delle prestazioni agevolate attraverso l'Isee (indicatore delle situazioni economiche equivalenti). Definizione del nucleo familiare del richiedente come quello della famiglia anagrafica restringendo però, per l'appartenenza al nucleo dei soggetti a carico ai fini Irpef non conviventi, ai soli figli non coniugati e senza prole. Il modello di dichiarazione dovrà essere studiato anche in una forma telematica e assistita. E infine, per la revisione delle soglie, l'incarico è affidato agli enti locali ma, in caso di inerzia, subentra, per evitare ulteriori slittamenti d'avvio, l'amministrazione centrale. Sono queste le osservazioni che arrivano dal Consiglio di stato, che ha dato parere favorevole al decreto del ministero del lavoro e dell'economia di riforma dell'Isee, lo scorso 20 dicembre 2012.

Le osservazioni del Consiglio di stato. Per monitorare la situazione patrimoniale mobiliare, ai fini Isee, si terrà conto, dunque, della giacenza media nell'ultimo trimestre. Le regole attualmente in vigore, al contrario, hanno come riferimento il saldo del conto al 31 dicembre di ogni anno. Ma l'indicazione, come fa notare il Consiglio di stato (Cds), ha dato vita a comportamenti opportunistici come lo svuotamento dei conti in concomitanza del 31 dicembre. Per queste ragioni, il nuovo decreto (che avrebbe dovuto essere approvato entro lo scorso maggio, come ricorda lo stesso Cds) ha previsto un meccanismo particolare, prendendo a riferimento l'ultimo trimestre dell'anno precedente a quello di presentazione della dichiarazione. La data a cui guardare però viene individuata, così prevede il decreto, con una vera e propria estra-

zione nei primi giorni dell'anno successivo. Sul punto, però, il ministero dell'economia ha manifestato delle perplessità sulla fattibilità della procedura. Ed ecco, dunque, che il Consiglio di stato, nel suo parere, suggerisce di intervenire e prendere come parametro di riferimento la giacenza media dell'ultimo trimestre. Al massimo, se si dovesse lasciare il riferimento del 31 dicembre, il Cds suggerisce di inserire l'obbligo «di dichiarare tutte le operazioni intervenute nel periodo immediatamente precedente la scadenza».

Un altro punto da considerare è quello relativo alla complessità degli adempimenti operativi necessari per applicare la normativa Isee. L'attuale nuovo sistema è considerato estremamente complesso considerato anche che lo strumento è indirizzato a una fascia di soggetti deboli. Il suggerimento del Consiglio di stato è dunque quello di introdurre una modalità di compilazione online assistita per rendere agevole la domanda a chi ha meno di-

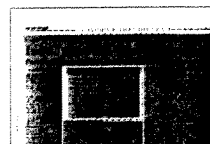
mestichezza con la complessità dei dati richiesti.

Sul capitolo delle nuove soglie, il decreto demanda la loro fissazione agli enti che erogano le prestazioni agevolate entro la data d'avvio della nuova normativa (o primo gennaio 2013 o in alternativa entro 30 giorni dalla entrata in vigore del provvedimento del modello di dichiarazione). Per il Cds non ci si deve limitare solo all'indicazione di atti normativi dovendo ricomprendere anche gli atti amministrativi. Ma soprattutto, i giudici di palazzo Spada suggeriscono che, di fronte all'inerzia dell'ente territoriale erogante a emanare le nuove soglie, si preveda un potere sostitutivo che eviti un'ulteriore differimento di entrata in vigore delle disposizioni.

—riproduzione riservata—



ITALIA OGGI 11 giugno 2013



TOSCANA CAOS SULLO SCONTO PER GLI ABBONAMENTI FERROVIARI: FIOCCANO INTERROGAZIONI IN REGIONE

Isee: i controllori non possono chiederlo ai pendolari

Sandro Bennucci
FIRENZE

«IL PERSONALE di Trenitalia non può controllare i dati relativi alla sfera economica del viaggiatore», scrive Giuseppe del Carlo (nella foto), capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale. E dello stesso parere sono i consiglieri Stefano Mugnai e Giovanni Santini del Pdl.

Non a caso, gli esponenti dei due gruppi consiliari chiudono le due interrogazioni urgenti, depositate ieri, dopo la denuncia de *La Nazione*, chiedendo al presidente della Regione, Enrico Rossi, di «rinviare l'obbligo dell'Isee per i trasporti, come avvenuto per i farmaci e le prestazioni sanitarie».

Conseguenza? I pendolari che comprano ogni mese l'abbonamento potrebbero avere lo sconto sull'au-

mento del 20% deciso due mesi fa dalla Regione, tornando all'autocertificazione, come avveniva in novembre e dicembre.

In effetti, oggi è il caos. Le biglietterie di alcune stazioni hanno osservato la disposizione regionale che obbliga il pendolare a esibire il certificato Isee al momento di rinnovare l'abbonamento. Ma altre no. Non pochi bigliettai si sarebbero addirittura rifiutati di vedere l'attestazione. E, a bordo dei treni, non avverrebbe nessun controllo da parte del personale viaggiante di Trenitalia. Comportamenti diversi. Cittadini penalizzati. E il motivo sarebbe da ricercarsi proprio nelle parole di Del Carlo che, dopo approfondimenti compiuti anche attraverso l'Agenzia delle Entrate, è

arrivato a questa conclusione: «La certificazione Isee è un documento sensibile, coperto dalla *privacy*, che soltanto la Guardia di Finanza e gli ispettori delle Entrate potrebbero vedere e controllare». Ancora Del Carlo: «Il personale di Trenitalia è assoggettato alla legge sulla *privacy* 196/1997 e quindi non può effettuare un controllo di merito sulla veridicità di quanto dichiarato dal cittadino».

Mugnai e Santini accusano la Regione di aver attuato due pesi e due misure: ossia rinviare l'obbligo dell'Isee per le prestazioni sanitarie e renderlo invece operativo dal primo gennaio 2013 per i trasporti. Con il sospetto di aver voluto usare i pendolari come «cavie» per sperimentare il sistema.

L'assessore Ceccobao, che ieri non ha diffuso nessuna nota, in aula dovrà dare tante risposte.

sandro.bennucci@lanazione.net

Niente 11 giugno 2013

Caso Forteto, la commissione boccia Tribunale dei minori e servizi sociali

Il fondatore e 22 membri della comunità sotto accusa per abusi sui ragazzi

FRANCA SELVATICI

IL "Sistema Forteto" sotto accusa in consiglio regionale. L'aula nella seduta di mercoledì prossimo ascolterà l'illustrazione del rapporto finale approvato all'unanimità dalla commissione di inchiesta sull'affidamento dei minori presieduta dal consigliere Pdl Stefano Mugnai e composta da Paolo Bambagioni (Pd), Maria Luisa Chincarini (ex Idv, ora Centro Democratico di Tabacchi), Dario Locci (Gruppo Misto) e Monica Sgherri (Federazione della Sinistra). La commissione ha concluso i propri lavori, iniziati il primo giugno 2012, e ha depositato una relazione che al momento è blindata in un cassetto ma della quale ampi stralci sono emersi nel corso dei lavori e delle 53 audizioni registrate.

L'approvazione del documento arriva quasi in contemporanea con la richiesta di rinvio a giudizio del capo carismatico della comunità, Rodolfo Fiesoli, che il 20 dicembre 2011 era stato arrestato per violenza sessuale su minori, e di 22 membri della comunità, accusati con lui di maltrattamenti nei confronti dei bambini e dei ragazzi che erano stati loro affidati.

I RUOLI CONFUSI

Come accade troppo spesso in Italia, i controlli sul Forteto sembrano essere stati inefficaci perché ciascun ente — tribunale dei minori, procura minorile, servizi sociali, la stessa Regione che sosteneva economicamente la comunità — riteneva che essi competessero o fossero già stati esercitati dagli altri.

LA COMUNITÀ

Il Forteto nasce nel 1977. I 33 fondatori vogliono creare una comunità solidale. Costituiscono una cooperativa agricola, che oggi ha sede fra Vicchio e Dicomano

Secondo il procuratore Floquet l'organizzazione era un'anomalia

in una fattoria di circa 500 ettari, ed è divenuta una azienda che fattura circa 15 milioni di euro e occupa un centinaio di persone. Sin dalla sua nascita, la comunità prende in carico bambini e adolescenti segnati da gravissimi traumi, alcuni dei quali disabili. Ma quasi immediatamente sul gruppo dei fondatori si addensano ombre e sospetti.

LE CONDANNE

Il 30 novembre 1978 Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi vengono arrestati. Il processo, tormentatissimo, si chiuderà il 3 gennaio 1985 con varie assoluzioni ma anche con una condanna per corruzione di minori. Nonostante ciò, il Forteto continua a riscuotere la fiducia del tribunale minorile. E molti bambini e adolescenti continueranno ad essere affidati alla comunità anche dopo la sentenza del 13 luglio 2000 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che accoglie il ricorso della madre di due fratellini affidati alla comunità e, pur riconoscendo che lo stato di salute psicologica e fisica dei due minori appare «sensibilmente migliorato» dopo il loro affidamento, sottolinea «il rischio reale di una amputazione delle relazioni familiari» fra la donna e i due figli.

La relazione dei consiglieri regionali è chiusa nei cassetti, sarà illustrata mercoledì

GLI ABUSI

Nonostante la censura europea, il Forteto continua per anni a riscuotere la fiducia della Regione Toscana, del tribunale dei minori, dei servizi sociali. Fino alle recenti drammatiche denunce di numerosi giovani, che accusano Fiesoli e i vertici della comunità di averli spinti a praticare rapporti omosessuali, in alcuni casi di aver abusato di loro, di averli fatti lavorare duramente fin dalla più tenera

età, di averli picchiati e soprattutto di averli tormentati con le loro ossessioni sessuali e la pratica dei «chiarimenti». Molti di loro sono stati ascoltati in commissione e chi era presente, come più volte ha confessato Maria Luisa Chincarini, racconta di aver pianto durante alcune testimonianze. Che sono così numerose e talmente coincidenti che è sembrato impossibile ai commissari ipotizzare una macchinazione.

LA BUONA FAMA

Ma se le denunce sono fondate, come è stato possibile — si è chiesta la commissione — che per tanti anni il Forteto abbia goduto di ottima reputazione e che gli abusi denunciati dalle vittime siano rimasti così a lungo sepolti sotto la gioiosa facciata della comunità? La storia del Forteto racconta che Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi sono stati impareggiabili tessitori di relazioni. Nei loro libri è forte il sentimento di sofferenza per l'ingiustizia subita con gli arresti, la condanna, la censura europea. L'esperienza del Forteto è stata oggetto di numerosi studi e diviso in apprezzamento. E nella fattoria sono stati ospitati politici e sindacalisti di rango, da Fassino a Di Pietro a Susanna Camusso, artisti, magistrati, giornalisti. La vita di comunità appariva serena, avvolgente. I bambini sembravano profondamente amati. Ma si potevano ignorare la lontana condanna per corruzione di minori e la sentenza europea?

I DUBBI

Da parte di alcuni, qualche dubbio in questi anni è stato sollevato. Specialmente in Mugello. Una maestra in pensione di Dicomano, Augusta Gaiarin, ha raccontato ai commissari che molti anni fa tutto il paese protestò perché due sorelline erano state tolte alla nonna e affidate al Forteto. Lei scrisse una lettera al sindaco. La reazione di Fiesoli fu durissima. Tutti i bambini del Forteto furono tolti dalle scuole di Dicomano e dalla comunità. Nessuno andò più a fare spese a Dicomano.

GLI AFFIDAMENTI

L'affidamento è un istituto nato per allontanare i bambini dalla propria famiglia quando ci sono situazioni di grave sofferenza, ma con l'obiettivo di ricostruire i rapporti fra genitori e figli. Al Forteto, invece, sembrava che si puntasse a spezzare del tutto i rapporti fra i minori in affidamento e le famiglie di origine.

IL TRIBUNALE DEI MINORI

Allora perché il tribunale dei minori continuava ad affidare i bambini a Rodolfo Fiesoli e ai suoi compagni? Gli ex presidenti Piero Toni e Gian Franco Casciano hanno spiegato che il Forteto accoglieva casi gravissimi, che nessun'altra famiglia o comunità si sentiva di prendere in carico. La commissione ha ascoltato sia la nuova presidente del tribunale dei minori Laura Laera, sia il procuratore minorile Massimo Floquet. Sono emerse carenze nelle istruttorie e nei controlli successivi agli affidamenti. Chi sceglieva le famiglie? Chi provvedeva a valutare le condizioni di vita dei minori? Ed era noto che, una volta al Forteto, i bambini non trovavano una coppia di genitori affidatari, ma una «famiglia funzionale» costituita da un uomo e da una donna che non vivevano insieme, perché al Forteto veniva scoraggiata la formazione di famiglie tradizionali? La presidente ha rilevato che mancava nei fascicoli il doveroso lavoro di verifica sugli affidamenti. Il procuratore Floquet ha parlato del Forteto come di qualcosa di anomalo, perché tutte le comunità devono inviare periodicamente relazioni sui bambini affidati, e queste relazioni non risultano essere state in-

Repubblica Firenze 11 gennaio 2013

viato dal Forteto.

I SERVIZI SOCIALI

La presidente del tribunale dei minori ha spiegato anche che le famiglie affidatarie vengono di regola individuate dai servizi sociali. Per contro gli assistenti sociali, che svolgono un lavoro improbo quasi sempre in condizioni difficilissime, hanno dichiarato di aver mandato bambini al Forteto perché la struttura incontrava l'apprezzamento del tribunale dei minori, e qualche volta su preciso suggerimento di un giudice togato oppure onorario. E' emerso peraltro che i servizi sociali del Mugello solo rarissimamente hanno mandato bambini al Forteto, forse intuendo che qualcosa non andava. Ma non avrebbero dovuto comunque vigilare sulla comunità? Ecco, non è chiaro. Uno degli elementi più inquietanti emerso dalle indagini è la confusione di competenze. La vigilanza sui bambini affidati spetta ai servizi sociali del loro luogo di origine o a quelli del Comune nel quale si svolge l'affidamento? A quanto pare, la commissione non ha ricevuto risposte certe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi doveva vigilare
sui bambini
affidati?
Impossibile avere
certezze**

L'inchiesta

Maltrattamenti, violenze chiesti i rinvii a giudizio

NON solo Rodolfo Fiesoli, il capo carismatico, il «profeta», ma tutta la struttura di vertice del Forteto è sotto accusa. Il procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei e il sostituto Omella Galeotti hanno chiesto il rinvio a giudizio di 23 persone. Rodolfo Fiesoli, 73 anni, è accusato di violenza sessuale, violenza privata e maltrattamenti. Ventidue suoi compagni, fra i quali alcuni dei fondatori della comunità, sono accusati di maltrattamenti. Molti dei bambini affidati al Forteto avevano subito violenze sin dalla più tenera età. Secondo le accuse, Rodolfo Fiesoli ha abusato di alcuni di loro con il pretesto di liberarli dalla «materialità», di far sperimentare loro l'«affetto puro», il «vero amore», di togliere loro la «m. di dosso». Pesanti anche le accuse di maltrattamenti. Secondo la procura, la comunità si era trasformata in una setta che utilizzava ogni forma di violenza psicologica per mettere in riga i giovani ad essa affidati: la famiglia di origine veniva svalutata e denigrata, uomini e donne dovevano stare separati, veniva incoraggiata la omosessualità, anche i bambini dovevano lavorare; e nelle obbligatorie riunioni collettive serali i ragazzi, e a volte anche gli adulti, erano sottoposti alla pratica ossessiva dei «chiarimenti» e costretti ad ammettere inesistenti fantasie sessuali e infrazioni alle regole della comunità.



I COMPONENTI

La commissione, è presieduta da Stefano Mugnai del Pdl e il vice è Paolo Bambagioni del Pd. Gli altri membri sono Chincarini, Locci e Sgherri.



LAVORO LUNGO

La commissione del consiglio regionale ha lavorato sul caso Forteto da giugno a dicembre. La relazione finale è stata approvata all'unanimità.



IL SISTEMA

La comunità del Forteto fu fondata da Rodolfo Fiesoli (nella foto accanto) condannato nell'85 per corruzione di minori e ora rinviato a giudizio di nuovo.

L'allora direttore Menichetti: "Contavo sull'esperienza dei magistrati, quei dottori erano tradizionalisti"

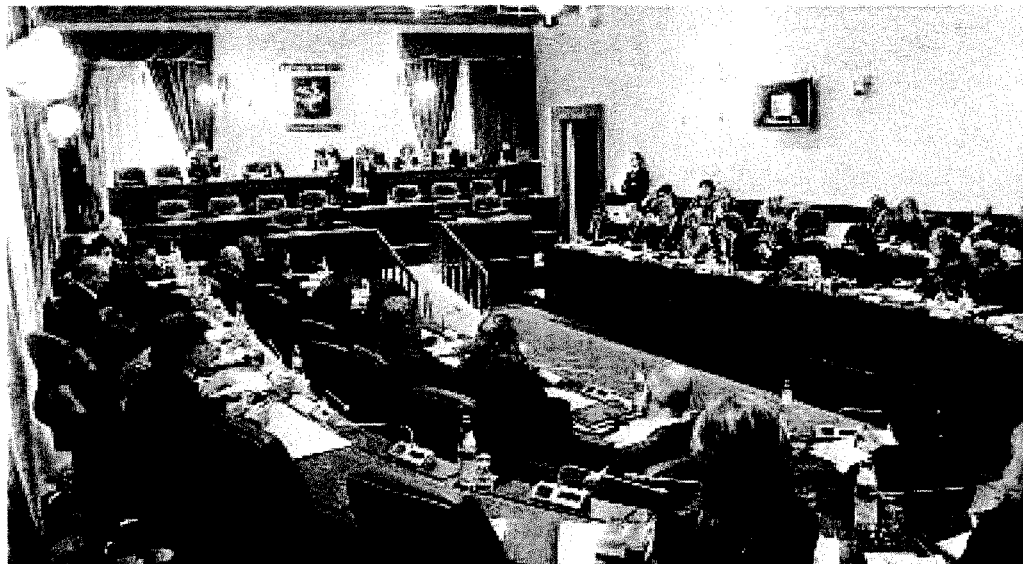
Nel '98 la denuncia di due medici "Ma nella Asl un muro di gomma"

SIMONA POLI

PERCHÉ nonostante le indagini giudiziarie, le interrogazioni discusse nell'aula del consiglio fin dai tempi della prima inchiesta che si concluse nell'85 con la condanna di Fiesoli per corruzione di minori e i dubbi sollevati da alcuni medici della stessa Asl di Firenze, la Regione ha continuato nel corso di oltre tre decenni ad erogare contributi al Forteto e a sostenerne le virtù terapeutiche nei confronti dei minori che le venivano affidate? E' questo uno degli aspetti più inquietanti su cui ha lavorato la commissione d'inchiesta, che tra giugno e dicembre ha ascoltato moltissimi protagonisti della vicenda, a cominciare dalle vittime degli abusi sessuali e psicologici.

Tra i tanti testimoni che hanno sfilato di fronte ai consiglieri due in particolare hanno reso deposizioni importanti, diffuse a novembre da un comunicato della commissione. Sono i medici Marino Marunti e Massimo De Bernardinis che nel 1998 lavoravano nell'azienda sanitaria fiorentina, allora diretta da Paolo Menichetti. Entrambi effettuarono delle visite al Forteto riportandone un'impressione non esattamente positiva. Nessuno di loro sospettava abusi o condizionamenti degli adulti nei confronti dei minori. Quello che non li convinceva era il funzionamento stesso della comunità dove uomini e donne vivevano separati, dove i contatti con l'esterno erano ridotti al minimo e dove soprattutto venivano soppressi i contatti tra i bimbi affidati e i loro genitori naturali. Di fronte all'esposizione di queste perplessità però i due dottori raccontano di essersi scontrati con un muro di gomma dentro la Asl, dove Menichetti e la struttura dirigente difendevano il Forteto e confermavano di credere nella buona reputazione conquistata da Fiesoli in tanti anni di lavoro sui minori in affidamento. Marunti, da qualche anno in pensione, confessa di essersi sentito incompreso, isolato e osteggiato dentro la sua stessa azienda.

Davvero le pratiche educative del Forteto non potevano essere messe in discussione? A distanza



Una seduta del consiglio regionale: perché si è continuato a dare fondi al Forteto?

di tanti anni Paolo Menichetti sostiene di non ricordare duri confronti avvenuti in sua presenza. «Ricordo bene però che sia De Bernardinis che Marunti, entrambi medici del Mugello, erano considerati due psichiatri di impostazione diciamo così tradizionale», racconta Menichetti. «Escludo però di aver partecipato direttamente a un dibattito tra colleghi della Psichiatria, con tutte le questioni di cui dovevo occuparmi non avrei avuto certo il tempo». Eppure l'argomento era delicato. «Non avevo dubbi sul Forteto», insiste Menichetti che da anni vive in Umbria e giura di non aver saputo niente del nuovo rinvio a giudizio. «Mi fidavo ciecamente del giudizio del presidente del Tribunale per i minorenni Toni e in più io stesso avevo visitato la struttura varie volte riportandone una buona impressione. E' vero che il Forteto era una struttura molto particolare, dove le coppie non erano vere coppie ma venivano formate di volta in volta. Erano anche per questo osteggiati dal Movimento per la Vita di Carlo Casini. Loro dicevano di rifarsi ad una cultura milaniana, Vicchio è il luogo di don Milani, è lì che affondano le radici del suo sistema educativo». Povero Milani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli psichiatri non
segnalarono reati
ma criticarono
il funzionamento
della struttura**

Repubblica Firenze 11 gennaio 2013

«Regalie, cene e gite a cavallo Così Fiesoli gestiva il consenso»

Approda in aula il lavoro della commissione regionale d'inchiesta

di SANDRO BENNUCCI
STEFANO BROGIONI

«**RODOLFO** Fiesoli, detto il 'Profeta' era alla continua ricerca di relazioni con personalità della politica, della magistratura, della cultura e della comunità scientifica per accreditare sempre più il Forteto come realtà produttiva sociale ed economica e dall'altro per aprire nuovi orizzonti e contatti utili per rafforzare la stessa rete». E' questa, in estrema sintesi, una delle conclusioni alla quale è arrivata la commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sullo scandalo del Forteto, presieduta da Stefano Mugnai (Pdl) e composta dal vicepresidente Paolo Bambagioni (Pd), da Maria Luisa Chincarin (già Idv e ora Centro Democratico), Dario Locci (Gruppo misto) e Monica Sgherri (capogruppo di Sinistra e Verdi).

I fondatori del Forteto, lo stesso Fiesoli e Luigi Goffredi, sono indagati, insieme ad altri 21 componenti della comunità, di abusi sessuali, in alcuni casi anche a danno di minori.

Personaggi della politica locale e nazionale sono passati, anche di recente, dal Forteto. Le frequentazioni variano: «Si va da chi compie un passaggio in vista di prossime elezioni, giusto il tempo di qualche stretta di mano con fotografie, a chi scrive prefazioni per le pubblicazioni editoriali che il Forteto realizza per osannare quell'esperienza». Non basta. C'è poi chi, magari anche solo per vicinanza, «diviene frequentatore più assiduo». A costoro Fiesoli riservava trattamenti d'amicizia, come «regalare la spesa fatta settimanalmente in cooperativa; far cavalcare gratuitamente i cavalli del maneggio; invitare a pranzo o a cena». Oppure «offrire aiuto per sbrigare lavoretti» a casa loro. Quali? Si va dall'imbiancatura al riassetto del giardino, al trasporto della legna da ardere per il caminetto della sala. Insomma, era una prassi, per gli amici influenti, passare dal Forteto e beneficiare di qualcosa.

Prassi che sarebbe stata comune anche a figure di spicco degli ambienti giudiziari. Sentito nel corso delle audizioni, il procuratore presso il tribunale per i minorenni, Massimo Floquet, ha ammesso che «una volta mi invitarono al Forteto, dove andavano anche altri colleghi, non solo del tribunale, e io non andai ma dico, in perfetta

«**PIACERI**»

«**C'era chi otteneva lavori di imbiancatura e chi faceva la spesa gratis**»

buona fede, che fu solo perché, essendo romano, il sabato sera tornavo a casa».

La commissione, che riferirà la prossima settimana nell'aula del Consiglio regionale, ha fatto un gran lavoro, dedicando molto tempo a chi aveva denunciato le violenze. Ossia quelle persone che, già nell'udienza preliminare del

21 febbraio, si costituiranno parte civile. Si tratta di racconti raccapriccianti, crudi, capaci di provocare disagio e difficoltà negli stessi commissari, che pure sono politici di lunga esperienza. Storie di ordinarie angherie, di continua e ostentata ricerca del sesso e di pratiche omosessuali. Al punto di «caratterizzare perfino linguisticamente chi vive al Forteto».

E dunque costringere la commissione d'inchiesta regionale a redigere un lessico proprio della comunità: dove «acchitare» sta per «provocare sessualmente»; essere «di fori» avere un problema con qualcuno; le «fissature», ovvero le riunioni serali dove si divideva il lavoro per il giorno dopo e si facevano i «chiarimenti». Ovvero quelle pubbliche riunioni in cui i giovani in affido erano costretti a confessare le loro debolezze. Nel vocabolario del Forteto non mancano poi «sacre stanze»: che servivano a far apparire tutto normale a chi veniva da fuori.

Arnone 11 giugno 2013

BORGO SAN LORENZO

Case Peep in vendita

Case Peep: dalla piena proprietà alla piena disponibilità. È, ovvero, consentito rimuovere i vincoli dagli alloggi costruiti a Borgo San Lorenzo in aree Peep (piani per l'edilizia economica e popolare), compreso il vincolo del prezzo massimo imposto per la vendita dell'abitazione. E il Comune di Borgo San Lorenzo a concedere questa opportunità, agevolando così il trasferimento dei diritti immobiliari per rendere del tutto libera la commerciabilità degli alloggi Peep. Si tratta infatti di alloggi costruiti su aree che il Comune ha concesso in diritto di superficie o ha ceduto in diritto di proprietà, con convenzioni e successive normative che disciplinano in maniera restrittiva la disponibilità degli alloggi da parte degli assegnatari o dei successivi acquirenti.

Comune Nazione
19 gennaio 2013

di PAOLO GUIDOTTI

E' UNA BUONA opportunità quella offerta dalla legge finanziaria dell'anno scorso e che ora anche il Comune di Borgo San Lorenzo rende operativa. Si potrà passare, per chi abita negli alloggi costruiti in aree Peep, quelli dei piani per l'edilizia economica e popolare, dalla piena proprietà alla piena disponibilità. Sarà cioè consentito rimuovere i vincoli dagli alloggi Peep, compreso quello del prezzo massimo imposto per la vendita dell'abitazione, rendendo così del tutto libera la commerciabilità.

E A BORGO San Lorenzo sono una ventina le aree — su trentadue — in tutto il territorio comunale, interessate all'operazione, per centinaia di appartamenti.

Com'è noto, gli alloggi Peep furono realizzati su aree a costi agevolati, con il Comune che concedeva il diritto di superficie per la costruzione. Già nel 2000 il Comune consentì la trasformazione, onerosa, da diritto di superficie a diritto di pro-

Case Peep, più facile diventare proprietari

BORGO SAN LORENZO Il Comune toglie i vincoli. I dettagli dell'operazione

fitto ad altri soggetti, anche se non sono passati 30 anni.

E SUL PIANO economico, per il proprietario si tratta di un vantaggio consistente, con la possibilità di incrementare di almeno il 60% il valore dell'alloggio. Il Comune borghigiano da parte sua non ha stimato i possibili introiti dall'operazione, perché non è semplice determinare il numero di famiglie che utilizzeranno questa nuova opportunità: la facilitazione interessa soprattutto chi è intenzionato a vendere, e sarà utilizzata da chi ancora è lontano dalla soglia dei 30 anni.



Il sindaco Bettarini

ché rimaneva comunque vigente il vincolo del prezzo massimo di vendita dell'alloggio, fino a che non fossero trascorsi 30 anni a partire dalla data di stipula della convenzione. Ora, con una recente delibera del consiglio comunale, si è provveduto a eliminare questi vincoli. Pagando un corrispettivo al comune — mediamente qualche centinaio di euro — quantificato in base agli anni trascorsi dalla data di convenzione, si potrà disporre liberamente dell'alloggio in caso di vendita o af-

CHI INVECE è prossimo a questa scadenza avrà la casa senza vincoli, senza dover fare e spendere niente. L'opportunità interessa comunque anche coloro che non hanno riscattato negli anni scorsi la piena proprietà: ora si potrà fare, in un'unica soluzione.

Per ogni informazione ci si può rivolgere all'ufficio Pianificazione e gestione del territorio del Servizio Tecnico del Comune (referenti Romano Chiocci e Gianna Scheggi).

L'INIZIATIVA

Infiltrazioni mafiose Ancora questionari

CONTINUA in Mugello la distribuzione e la raccolta del questionario sulla percezione delle infiltrazioni mafiose, a cura dell'osservatorio 'Vedo Sento e Parlo' creato a Vicchio (ma dal respiro mugellano).

Secondo gli organizzatori la distribuzione (iniziata lo scorso dicembre) procede nel migliore dei modi e si avvicina l'obiettivo di avere un campione rappresentativo della popolazione del territorio (e quindi almeno 500 questionari compilati). Inoltre l'associazione ricor- da a tutti i propri soci che è possibile rinnovare le proprie quote per il 2013.

Nazione 19 gennaio 2013

Prefettura di Firenze

AUMENTATE LE SANZIONI STRADALI

Si spenderà di più per le infrazioni al Codice della Strada, ma non per tutte. Riduzione del venti per cento se si paga entro cinque giorni dalla verbalizzazione. I dettagli sul sito della Prefettura



Dal primo gennaio è scattato l'aumento degli importi delle sanzioni stradali, un adeguamento che viene effettuato ogni due anni ed è calcolato sulla media nazionale dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Alcune infrazioni però sono state escluse dall'aggiornamento non essendo ancora trascorso un biennio dalla loro entrata in vigore. Per conoscere come sono cambiati gli importi, si può consultare la tabella pubblicata sul sito della Prefettura (www.prefettura.it/firenze), nella sezione "circolari". Qualche buona notizia per gli automobilisti viene dalle nuove misure del Codice della Strada, che entreranno in vigore il prossimo 19 gennaio. Tra queste è prevista la riduzione del venti per cento della sanzione per chi pagherà la contravvenzione entro il quinto giorno dalla

verbalizzazione.

Scarica la circolare alla pagina <http://www.prefettura.it/firenze/news/1093.htm>

10/01/2013 11.26

Prefettura di Firenze

«L'Isee viola la privacy dei pendolari»

Lo sconto sui treni diventa un rebus

Toscana, abbonamenti più convenienti anche alle macchinette

Sandro Bennucci
FIRENZE

«L'OBLIGO dell'Isee per ottenere lo sconto sugli abbonamenti a treni e bus provoca solo confusione», denuncia Maurizio Da Re, portavoce dei pendolari del Valdarno. Ma pace, in questo caso, di sollevare un problema che riguarda tutti i 200 mila toscani che ogni giorno viaggiano per lavoro e studio.

Motivo? Dal primo gennaio è entrato in vigore l'obbligo di certificare, appunto con l'Isee, un reddito al di sotto di 36 mila euro per annullare l'aumento-stangata (20%) deciso dalla Regione sugli abbonamenti. Ma succede, come testimoniano Da Re e altri pendolari che hanno scritto a *La Nazione*, che le biglietterie di alcune stazioni chiedono il certificato per applicare lo sconto. Altre no. E a bordo dei treni quasi nessun controllore chiederebbe di verificare l'Isee insieme all'abbonamento. Perché? Pare stia sorgendo un problema di legittimità. Nel senso che il personale di Trenitalia, sia alle biglietterie che a bordo, non avrebbe veste giuridica per pretendere di vedere un documento sensibile coperto dalla *privacy*. Consenzienza? Disparità di trattamento fra gli abbonati: alcuni avrebbero avuto lo sconto regolarmente, con l'Isee, altri senza dichiarare nulla, attraverso una sorta di autocertificazione, come era consentito nei mesi di novembre e dicembre. Tan-

to i controlli sarebbero scarsi. O addirittura inesistenti. E, da ieri, la situazione si è complicata: la Regione ha fatto sapere che lo sconto del 20% sull'abbonamento si può ottenere non solo alle biglietterie, ma anche alle macchinette. Basta premere l'opzione Isee. Opzione esistente solo in alcune stazioni, che Trenitalia avrebbe cominciato a installare, a quanto pare, dopo l'articolo de *La Nazione* del 2 dicembre che denunciava le code infinite alle biglietterie di chi aveva avuto pazienza, e voglia, di fare l'Isee. Ma senza controlli come impedire a chi si abbona alla macchinetta di premere «l'opzione» con lo sconto senza averne diritto?

E' vero che ieri la Regione ha diffuso una nota per affermare che il 60% dei pendolari usa la tariffa Isee, ma è altrettanto vero che, fra

le righe, si dice che questa percentuale (capace comunque di rivelare la rinuncia all'Isee di quasi la metà dei pendolari) si riferisce al periodo novembre-dicembre: ossia quando era consentita l'autocertificazione. Nulla si dice del problema degli ultimi dieci giorni, con l'Isee obbligatorio.

NON BASTA. In attesa che i pendolari, i sindacati e le associazioni dei consumatori facciano verifiche, in Consiglio regionale sono annunciate interrogazioni per chiarire un aspetto inquietante: perché la Regione ha deciso di rinviare l'obbligo dell'Isee sui farmaci e sulle prestazioni sanitarie, mentre è andata avanti nel settore trasporti? A quanto pare proprio perché si sarebbe profilato qualche dubbio di legittimità nel controllare, da parte di per-

sonale senza veste giuridica, un certificato come l'Isee. Dove c'è proprio tutto: reddito, stato patrimoniale, eventuale reddito del coniuge, figli a carico, conto in banca, mutuo da pagare. Il dubbio? La Regione avrebbe adottato due pesi e due misure: sperimentando l'obbligo Isee nel settore trasporti, dove i pendolari sono duecentomila, ma gli abbonati solo poche decine di migliaia. Mentre aspetterebbe la «copertura» di una legge nazionale per imporre lo stesso obbligo nella sanità: dove gli assistiti sono 3 milioni e mezzo di toscani. E il rischio d'incorrere in avvocati pignoli è più elevato.

sandro.bennucci@lanazione.net

Nazione 10 giugno 2013

Le 104 «piccole poste», dopo i tagli ai vecchi uffici

Raccomandate, bollettini, anagrafe ma niente pensione. Per ora
A ogni sportello due ragazzi scelti fra i giovani del servizio civile

MONTEVARCHI (Arezzo) — Sono 60 gli sportelli «Ecco Fatto!» candidati a rimpiazzare in parte i 74 uffici postali chiusi lo scorso dicembre in Toscana, soprattutto nei paesi. Il progetto del governatore Enrico Rossi e del presidente di Uncem Toscana, Oreste Giurlani, punta a restituire il servizio postale a tante piccole frazioni e comunità, soprattutto in collina e in montagna. «Riteniamo — ha detto

ni. Tra le altre possibili funzioni, l'anagrafe e le visure catastali, l'accesso internet per gli anziani che devono consultare il proprio stato Inps, il Cup sanitario e la vendita di biglietti di treni e autobus. Rispetto a un ufficio postale, mancheranno tuttavia i servizi finanziari, compreso il ritiro delle pensioni: «Siamo ancora molto indietro — ha detto Oreste Giurlani — ma abbiamo preso contatti con alcune banche toscane per vedere se è possibile istituire dentro gli «Ecco Fatto!» uno sportello bancario almeno un giorno a settimana».

I servizi e il costo del personale (due giovani del servizio civile regionale per ciascun ufficio, in due turni) saranno a carico della Regione, che si è detta pronta a finanziarli tutti. A febbraio partiranno le procedure di bando per gli immobili, e da marzo — secondo Uncem — gli sportelli potrebbero aprire i battenti.

I servizi offerti dai nuovi uffici sono potenzialmente molti e saranno concertati dai Comuni con i cittadini. Di certo, assicura Giurlani, ci saranno servizi postali come l'invio e la custodia delle raccomandate e il pagamento dei bollettini.

convinti ad aprire in massa i conti correnti alle Poste, perché gli era stato promesso che così l'ufficio non sarebbe stato chiuso» ha commentato l'assessore al Commercio di Cavriglia, Leonardo Degl'Innocenti. «Di fronte a uno Stato centrale che si allontana dai cittadini, la nostra è una risposta forte ai tagli — ha detto il consigliere regionale del Pd, Enzo Brogi — nonostante le difficoltà, teniamo duro».

Giulio Gori

«E pensare che nella frazione di Montegonzi i cittadini erano stati

convinti ad aprire in massa i conti correnti alle Poste, perché gli era stato promesso che così l'ufficio non sarebbe stato chiuso» ha commentato l'assessore al Commercio di Cavriglia, Leonardo Degl'Innocenti. «Di fronte a uno Stato centrale che si allontana dai cittadini, la nostra è una risposta forte ai tagli — ha detto il consigliere regionale del Pd, Enzo Brogi — nonostante le difficoltà, teniamo duro».

Giulio Gori

© RIPRODIZIONE RISERVATA



Il rilancio

Il progetto è di Regione e Uncem. Contatti con alcune banche per aprire una sede, anche saltuaria

Gli «Ecco Fatto!» sono nati in via sperimentale un anno fa in dieci località toscane, con l'obiettivo di restituire un presidio pubblico a frazioni o quartieri sprovvisti di servizi. Ma se i primi sportelli erano di fatto anagrafi di prossimità, il nuovo progetto consentirà di restituire ai cittadini par-

La mappa

LEGENDA ● Le prossime aperture legate alle chiusure degli uffici postali a dicembre
● Le future aperture supplementari ● Gli uffici sperimentali già aperti

11 Provincia di FIRENZE ●7+ ●4

- Borgo San Lorenzo
- Empoli
- Firenzuola
- Greve in Chianti
- Londa
- Marradi
- Pelago
- Reggello
- Rignano sull'Arno
- Rufina
- San Piero a Sieve

6 Provincia di PISA ●5+ ●1

- Lajatico
- Monteverdi Marittimo
- Palaia
- Pomarance
- San Giuliano Terme
- Terricciola

8 Provincia di MASSA CARRARA ●3+ ●3+ ●2

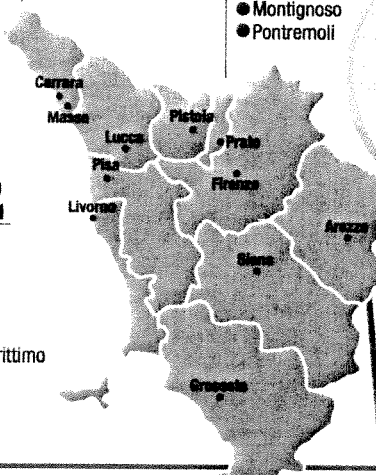
- Aulla
- Bagnone
- Carrara
- Casola in Lunigiana
- Fivizzano
- Massa
- Montignoso
- Pontremoli

2 Provincia di PRATO ●1+ ●1

- Carmignano
- Vernio

10 Provincia di GROSSETO ●8+ ●1+ ●1

- Arcidosso
- Castel del Piano
- Cinigiano
- Manciano
- Massa Marittima
- Monterotondo Marittimo
- Roccastrada
- Scansano
- Semproniano
- Sorano



PT

ecco
FAT
T!

Comm. F. F. F. 10 gennaio 2013

MUGELLO

BORGO SAN LORENZO: IN SCENA «GIOVANNA AL ROGO»

VA IN SCENA stasera alle 21,15 al teatro Giotto di Borgo San Lorenzo "Giovanna al rogo" del Teatro del Carretto. In scena Elsa Bossi e Nicolò Belliti, Giacomo Vezzani, Andrea Jonathan Bertolai, Dario Cantarelli; adattamento e regia di Maria Grazia Cipriani.

BARBERINO E VENERDI' SE NE PARLA IN GIUNTA

Multe per il pallone in piazza

Il caso approda in consiglio

Lunga relazione del sindaco su malori, esposti e denunce

di RICCARDO BENVENUTI

«NELLA RIUNIONE di venerdì della giunta valuteremo a tutto tondo la situazione che si è creata dopo le multe che hanno interessato alcune famiglie di Barberino. Sarà necessario fare il punto su due tipologie di problematiche. Innanzitutto, le sanzioni. Il ragionamento è questo: ciò che deve contare non può essere rappresentato dall'entità della sanzione, ma quello che conta è il risultato che si intende ottenere». E' evidente, quindi, che alla prova dei fatti, l'ammontare della sanzione (i famosi 100 euro di multa fatti ai bambini) non pare proprio aver superato la prova. «Nello stesso tempo valuteremo anche la situazione controlli nella loro accezione più vasta per rispondere ad un'esigenza di miglior vivibilità urbana che sembra attraversare tutta la comunità barberinese». Segnalano, quindi, possibili, importanti novità le parole di Carlo Zanieri, sindaco di Barberino, che ha scelto le pagine de La Nazione per intervenire pubblicamente, per la prima volta, all'indomani delle polemiche che attra-



versano — tuttora — la sua amministrazione. A scatenare la rivolta i verbali arrivati ad altrettante famiglie del paese i cui figli erano stati trovati dalla polizia municipale a giocare a pallone nella piazza centrale del paese. «Fin dal giorno stesso in cui questa vicenda è iniziata — ricorda il sindaco — ho subito manifestato la mia completa disponibilità ad incontrare le famiglie multate per discuterne insieme». L'argomento è stato oggetto anche delle comunicazioni del sindaco nell'ultima seduta del consiglio comunale.

Zanieri ha ripercorso le tappe della querelle, iniziate fin dalla primavera del 2012. Un racconto ricco di particolari specifici: ha citato il caso di una persona svenuta perché colpita da una pallonata, fatto risultato fortunatamente senza conseguenze; una denuncia-querela presentata in altra circostanza e poi ritirata; i richiami effettuati a più riprese dalla Municipale per arrivare agli esposti di cittadini che hanno spinto, in due occasioni, il Prefetto a richiedere relazione e gli eventuali interventi adottati.

VICCHIO A marzo il via i lavori alla scuola elementare

ENTRO il 14 marzo inizieranno i lavori di adeguamento sismico, elettrico ed antincendio alla scuola elementare di Vicchio; e la palestra potrà riaprire i battenti. E' lo stesso sindaco, Roberto Izzo, a comunicare la notizia e a spiegare che la palestra è stata chiusa al pubblico per motivi precauzionali quando (nei mesi scorsi) lo scia sismico ed il terremoto hanno colpito l'Emilia Romagna. «Dagli studi era infatti emerso che la palestra, in caso di terremoto, era l'elemento più vulnerabile; e quindi abbiamo ritenuto giusto chiuderla in attesa dei lavori». Lavori per i quali sarebbe già in corso il bando e che si conta di far iniziare, come detto, entro marzo per un termine previsto entro il 20 giugno 2014. L'intervento, spiega ancora Izzo, sarà suddiviso in più stralci per

permettere ai bambini di frequentare la scuola anche durante i lavori. Il bando realizzato è invece unico; e prevede un importo totale di circa 2,9 milioni di euro. Dei quali 2,2 milioni finanziati dalla Regione ed il resto dal Comune di Vicchio. Un finanziamento ottenuto dal Comune nell'ambito dell'adeguamento antisismico degli edifici scolastici esistenti. Il piano prevede anche di realizzare, nell'ala che era occupata dalla vecchia scuola materna una nuova sala mensa e l'isolamento acustico delle aule che si affacciano sul Viale Beato Angelico. L'adeguamento antisismico sarà realizzato tramite la costruzione di una nuova struttura in cemento armato, alla quale andrà poi 'agganciata' la struttura esistente.

Nicola Di Renzone

BORGO SAN LORENZO UN RIMPALLO DI RESPONSABILITA' INFINITO. MA NESSUNO INTERVIENE

Polcanto, il secondo "compleanno" della frana dimenticata

E DUE. Ha festeggiato — si fa per dire — il secondo compleanno, la frana di Polcanto (nella foto), che dalla vigilia di Natale del 2010 costringe la viabilità sulla Faentina a un senso unico alternato, regolato con semaforo, proprio all'ingresso della frazione. E ha compiuto due anni, senza che i definitivi lavori di ripristino siano stati ancora avviati: «Spiace dirlo — sottolinea Roberto Nazio, portavoce della lista civica "Per Borgo", ed anche polcantese —, ma ci sentiamo presi in giro. Comune e Provincia già oltre un anno fa sbandierarono tempistiche che non sono state assolutamente rispettate». Il vicepresidente della Provincia Laura Cantini, insieme al sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini avevano garantito, nell'inverno scorso, che i lavori sarebbero iniziati presto, «nella bella stagione». «Ormai — nota Nazio — primavera, estate e autunno sono trascorsi, ma la frana è ancora lì». A

preoccupare è la poca chiarezza e la dilatazione dei tempi: nel gennaio scorso era stato detto che il progetto esecutivo era pronto. Poi però in ottobre l'assessore provinciale aveva affermato in consiglio che «il progetto esecutivo è stato trasmesso a giugno al Comune di Borgo, che lo ha approvato a luglio, per il rilascio dei pareri urbanistici e della concessione edilizia. Si attende ancora l'autorizzazione paesaggistica dalla competente Soprintendenza nei limiti dei 60 giorni previsti dalla normativa». «Quando annunciarono la prima tempistica — nota Nazio — non sapevano che c'era bisogno del via della Soprintendenza? L'impressione è che non si affronti il problema con la dovuta decisione. E vorremmo che il Comune fosse più pressante e presente».

Paolo Guidotti



IN BREVE



SAN PIERO A SIEVE Foto dedicate alla natura

Stasera una rassegna per gli appassionati

CONTINUANO le numerose iniziative del Photo Club Mugello: mentre sono ancora aperte le iscrizioni per il sesto corso di fotografia, che prenderà avvio tra una settimana — le iscrizioni si ricevono presso l'edicola Mei di Borgo San Lorenzo — stasera, alle 21.15, è in programma un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati di fotografia naturalistica. Presso la sede del Club — in piazzetta don Novello Chellini 1 a San Piero a Sieve — si terrà una proiezione sul tema «La natura dietro l'angolo di casa», a cura di Fabrizio Darmanin. L'ingresso è libero.



BORGO SAN LORENZO Marciapiedi e cantieri

Cordone (Lega): «Ancora pericoli in via Caiani»

«QUANTO TEMPO occorre al comune di Borgo San Lorenzo per ripristinare le normali condizioni di sicurezza sui marciapiedi di via Pietro Caiani a servizio delle scuole superiori?». Lo chiede Marco Cordone, consigliere provinciale della Lega Nord. «Già un mese fa avevo evidenziato questa situazione e dalla provincia mi fu detto che la competenza era del comune di Borgo. Siccome la situazione va avanti fin dalla primavera scorsa, pur in presenza di tagli e spending review, non credo che l'intervento in questione sia tale da creare problemi insormontabili all'amministrazione comunale». Del resto, spiega ancora Cordone, «visto che l'assessore Di Fede ha detto che la realizzazione della palestra per il Chino Chini non rientra, al momento nei programmi di intervento della provincia», i ragazzi dovranno percorrere ancora per diverso tempo la strada che separa la loro sede dal luogo ove svolgono attività fisica.

VICCHIO Ufficio immigrati, ecco i nuovi orari

Pratiche burocratiche e informazioni per tutti

NUOVI ORARI di apertura, nel 2013, per l'Ufficio Immigrati del Comune di Vicchio. Presso l'ufficio è possibile ottenere il rilascio e rinnovo del permesso e della carta di soggiorno, ma anche svolgere le pratiche per il ricongiungimento familiare e le attività di orientamento rispetto ai servizi del Comune e del territorio. Lo sportello si trova presso la sede del Comune di Vicchio, in via Garibaldi 1, al primo piano. Per i primi mesi del 2013 sarà aperto dalle 9 alle 12 giovedì 10 e 24 gennaio, giovedì 14 e 28 febbraio, giovedì 14 e 28 marzo. Allo sportello potranno rivolgersi i cittadini italiani e stranieri residenti nel territorio comunale. In collaborazione con l'associazione «L'altro diritto — Onlus» e il Centro permanente di informazione giuridica e orientamento sull'immigrazione

Nazio 10 gennaio 2013

Servizi educativi: prima infanzia e tirocini, via libera a modifica legge

Le commissioni Cultura e Sviluppo economico hanno approvato a maggioranza le novità che cambiano le norme del Testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro

Firenze – Le commissioni Cultura e Sviluppo economico, riunite in seduta congiunta e presiedute da Nicola Danti e Caterina Bini, hanno licenziato la proposta di legge che modifica il Testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, nella parte che norma i servizi educativi alla prima infanzia e in quella relativa ai tirocini. Hanno votato a favore i consiglieri Nicola Danti, Caterina Bini, Daniela Lastrì, Ivan Ferrucci, Matteo Tortolini, Gianluca Parrini, Rudi Russo, Paolo Marini e Mauro Romanelli; contrari i consiglieri Salvatore Bartolomei, Marco Taradash, Tommaso Villa e Marina Staccioli; astenuto il consigliere Giuseppe Del Carlo. Il presidente della commissione Cultura, Nicola Danti, ha definito buono l'impianto della legge, che è stato migliorato con l'introduzione di alcuni emendamenti che chiariscono al meglio le finalità di integrazione culturali dei servizi educativi per la prima infanzia e specifica i punti che dovranno essere oggetto del regolamento. Sul fronte dei tirocini, ha spiegato inoltre Danti, le modifiche introdotte intendono dare opportunità in più ai soggetti svantaggiati e ai giovani che tentano la strada dell'inserimento nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda i servizi educativi alla prima infanzia, le modifiche introducono: il dettaglio delle finalità degli interventi educativi; la definizione del sistema regionale per i servizi educativi, delle competenze dei soggetti pubblici e privati che forniscono i servizi, del ruolo delle Conferenze zonali per l'istruzione; la possibilità, per strutture nido o di altra tipologia educativa di tipo aziendale, di accogliere, oltre i figli dei lavoratori dipendenti, anche bambini provenienti dal territorio. Le modifiche, inoltre, prevedono l'introduzione di un regolamento attuativo autonomo, specifico per i soli servizi educativi alla prima infanzia. Sul fronte dei tirocini formativi, invece, viene ampliata la platea dei soggetti svantaggiati destinatari del provvedimento e si introduce un incentivo finanziario per le aziende che, al termine del tirocinio, assumeranno il tirocinante con contratto a tempo determinato di almeno due anni. Prima della votazione, Marco Taradash ha dichiarato che le modifiche introdotte alle finalità dei servizi educativi per la prima infanzia insistono troppo sul concetto di multiculturalità, che esprime una scelta ideologica sbagliata. Su questo punto è intervenuto anche il consigliere Salvatore Bartolomei, secondo il quale si tratta di un articolo dirimente della legge. Le modifiche apportate, ha spiegato Bartolomei, sono state positive ma la formulazione non accoglie lo spirito della proposta. Di qui la determinazione ad esprimere, in assenza di ulteriori aggiustamenti, un giudizio negativo. Giuseppe Del Carlo, invece, ha osservato che i punti indicati come indispensabili all'interno del regolamento sono, in alcuni casi, ripetitivi e non semplificano le procedure per chi voglia avviare un'attività di servizio educativo per la prima infanzia. Ivan Ferrucci ha sottolineato la necessità che gli strumenti organizzativi previsti a livello istituzionale siano predisposti per garantire un'omogeneità delle tariffe e dei servizi, che difficilmente si raggiunge ragionando solo in termini di Piani di zona. In fase di discussione, per la parte che riguarda i tirocini, Marina Staccioli ha criticato la scelta di ampliare la platea dei soggetti svantaggiati agli immigrati extracomunitari, ai quali si riconosce una durata massima del periodo di tirocinio di 12 mesi anziché i sei previsti per tutti gli altri soggetti. Staccioli ha criticato anche la

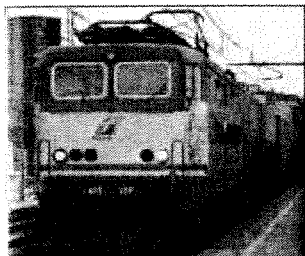
decisione di non prevedere, se i tirocinanti appartengono alle categorie svantaggiate, un tetto massimo di tirocini attivabili da parte delle aziende, questo per evitare il rischio di sfruttamento. Inoltre, visto il dato della disoccupazione giovanile, la consigliera ha chiesto anche che per loro il periodo del tirocinio sia innalzato a 12 mesi. Mauro Romanelli ha espresso perplessità sia sull'assenza di un tetto massimo di tirocini attivabili dalle aziende nel caso in cui impieghino soggetti svantaggiati, sia sull'incentivo riconosciuto alle aziende che decideranno di assumere ex tirocinanti a tempo determinato per almeno due anni. Si tratta, ha spiegato, di una scelta discutibile, che non ha basi scientifiche per dirci che contribuirà in positivo nelle dinamiche del mercato del lavoro e che rischia di disperdere risorse pubbliche. Per Paolo Marini, gli incentivi per le assunzioni a tempo determinato vanno bene se saranno differenziati rispetto a quelli per le assunzioni a tempo indeterminato". (Im)

[Trasporti]

Regione Toscana

PENDOLARI, OLTRE IL 60% USA LA 'TARIFFA ISEE'

I dati forniti da Trenitalia all'assessorato regionale ai trasporti



Oltre il 60% dei pendolari toscani sta usufruendo delle agevolazioni consentite dall'introduzione della 'tariffa Isee' per gli abbonamenti regionali. I dati, forniti da Trenitalia all'assessorato regionale ai trasporti, dovranno essere consolidati nei prossimi mesi, ma da novembre ad oggi gli abbonati che hanno fatto richiesta per usufruire della tariffa agevolata sono stati oltre il 60% del totale.

La Regione Toscana è stata la prima Regione a differenziare le tariffe per il trasporto pubblico locale in base al reddito, prevedendo l'aumento del 20% del costo dell'abbonamento solo per chi ha un reddito più alto.

Si ricorda che dal 1° novembre 2012 chi ha un reddito certificato Isee inferiore a 36.151 euro può usufruire della 'tariffa Isee', rimasta invariata rispetto alla precedente e dunque inferiore del 20% rispetto a quella attuale. La 'tariffa Isee' è valida per gli abbonamenti ordinari (annuali, mensili o settimanali) e per gli abbonamenti Pegaso (intermodali, cioè treno e autobus), non per i biglietti singoli.

Oltre che per il servizio ferroviario regionale, la 'tariffa Isee' è valida anche per il servizio di trasporto su gomma lungo le linee regionali, cioè quelle linee che attraversano più province e che prevedono tratti autostradali.

Dove si possono acquistare gli abbonamenti Isee?

Gli abbonamenti con 'tariffa Isee' possono essere acquistati presso le normali biglietterie di Trenitalia, di Tft o delle aziende di trasporto bus interessate; attraverso tutte le emittitrici automatiche presenti nelle stazioni ferroviarie, ma anche su Internet tramite il sito www.trenitalia.it o tramite i portali delle varie compagnie di trasporto.

E' importante ricordare che il viaggiatore dovrà sempre avere con sé, oltre all'abbonamento ed al documento di identità, la copia della certificazione Isee che attesta il suo diritto ad usufruire della tariffa agevolata, da mostrare in caso di controlli.

Nel 2012 un Toscana sono stati circa 40.000 gli abbonati ferroviari con abbonamento mensile, 3.000 quelli con abbonamento annuale e 2.100 quelli con abbonamento settimanale, mentre sono circa 20.000 gli abbonati Pegaso



Biglietteria alla stazione di Santa Maria Novella

09/01/2013 16.00

Regione Toscana

Il caso Votazione in Regione dopo 23 sedute e 53 audizioni: il documento ora verrà illustrato nel Consiglio

Forteto, accuse all'unanimità

Sistema degli affidi, rapporti coi politici: sì bipartisan al rapporto della commissione

È un durissimo atto di accusa verso il sistema di affidamento dei minori e verso la politica quello messo nero su bianco nella relazione approvata ieri pomeriggio dalla commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sull'affidamento dei minori al Forteto. La commissione bipartisan che ha come presidente Stefano Mugnai (Pdl) e come vice Paolo Bambagioni (Pd), ha approvato all'unanimità il testo di 84 pagine, malgrado, attraverso le testimonianze raccolte, contenga accuse nei confronti di una parte del centrosinistra e del mondo cattolico progressista. Il rapporto, che non ha subito in extremis tentativi di modifiche per attenuarne i contenuti, arriva dopo 23 sedute e 53 audizioni, in cui è stato affrontato non solo il tema del Forteto, ma più in generale quello del sistema di affidamento dei minori.

Il testo contiene due principali capi di accusa. Il primo riguarda i meccanismi dell'affidamento che, a giudizio dei commissari, andrebbe rivisto per assicurare criteri più trasparenti e controlli più efficaci sui metodi di custodia dei ragazzi in difficoltà. In particolare, sembra essere il Tribunale dei Minori ad aver manifestato in questi anni i caratteri di maggiore inadeguatezza per aver continuato ad affidare minori ad una comunità i cui due fondatori erano già stati condannati per violenze. Ma il sistema, per il quale i commissari hanno avanzato proposte di riforma, va rivisto nel suo complesso: assistenti e servizi sociali di Asl, dei Comuni e delle Società della Salute, secondo le testimonianze, hanno dimostrato di non saper garantire adeguati controlli. Del re-

sto, per anni nel caso del Forteto i servizi avevano sorvolato sul principio della «famiglia funzionale» (secondo cui un ragazzo ufficialmente affidato a una coppia veniva in realtà cresciuto da tutta la comunità), che a giudizio della commissione non ha alcun fondamento né pedagogico né giuridico.

Il secondo capitolo d'accusa riguarda invece la politica e si concentra sui rapporti che molti esponenti di rilievo del centrosinistra e del mondo cattolico locale e nazionale hanno intrattenuto per molti anni con il Forteto. Da un lato, era la comunità di Vicchio, attraverso il suo «profeta», Rodolfo Fiesoli, a inseguire coperture politiche per aumentare la propria credibilità, attraverso richieste di premesse per i libri pubblicati dal Forteto o di patrocinio di convegni e di progetti educativi. Ma dall'altro, erano gli stessi politici a rivolgersi alla comunità, perché la ritenevano uno sponsor molto utile alla propria carriera: andare al Forteto era diventato un appuntamento quasi imperdibile per le campagne elettorali di sindaci e parlamentari. E il sostegno al Forteto da parte della classe politica era aggravato dall'aver ignorato i contenuti della sentenza definitiva che nel 1985 aveva condannato i due leader della comunità, Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi, per maltrattamenti e abusi sessuali.

La relazione sarà illustrata in Consiglio regionale durante la seduta del 16 gennaio. Ma, vista l'approvazione unanime da parte della commissione, non servirà l'avallò dell'assemblea.

Giulio Gori



Tra le 84 pagine

Un intero capitolo sui rapporti fra Fiesoli e il mondo cattolico



Il «profeta» Rodolfo Fiesoli, leader della comunità Il Forteto. Accanto il supermercato

Comun Forteto 9 gennaio 2013

IL CASO SARA' IL GIUDICE DI PACE A DECIDERE SULLA VALIDITA' DELLE CONTRAVVENZIONI A PICCOLI DI DIECI ANNI 'REI' DI GIOCARE IN PIAZZA

Bambini multati per il pallone: i genitori presentano ricorso

di RICCARDO BENVENUTI

SARÀ il giudice di pace a decidere sulle multe (sei) che altrettante famiglie di Barberino hanno ricevuto dalla polizia municipale. Pare essere questa la decisione assunta dai genitori dei bambini, multati perché giocavano a pallone in piazza: verrà chiesto l'annullamento in quanto si ritiene che le modalità con le quali è stato elevato il verbale non siano corrette. Si contesta, per esempio, il fatto che siano state chieste le generalità ai bambini (dieci anni la loro età) senza porre in essere una verifica — ritenuta dalle famiglie indispensabile — con documenti di identità. Non solo: dopo questa operazione di

«identificazione» non sarebbero stati contattati i genitori per comunicare loro l'infrazione al regolamento comunale commessa dai bambini. Quindi una sorta di procedura «non corretta» che potrebbe portare ad un annullamento delle multe.

LA POLEMICA

Sarà chiesto l'annullamento: «I verbali dei vigili urbani non sono stati corretti»

La richiesta di maggior controllo, peraltro, è nata a seguito di reclami — fra i quali anche un esposto alla prefettura di Firenze — presentati da cittadini che richiedevano un in-



BUFERA Uno dei genitori dei sei bambini multati dai vigili

tervento del comune per fermare il pallone in piazza.

IL PAESE si divide fra 'guelfi' e 'ghibellini' e questo provoca una sorta di irrigidimento delle posizioni e non pare aiutare la ricerca di una soluzione che sembra essere la cosa più importante se si hanno veramente a cuore gli interessi dei bambini. Si dice tutto e il contrario di tutto. Così sui giardini c'è chi ritiene debbano essere il luogo garantito per i giochi dei bambini, permettendo loro di andare in bicicletta e altro, e chi invece afferma l'esatto contrario. Ovvero per andare in bicicletta si deve utilizzare solo la pista ciclabile che è stata realizzata apposta. E poi c'è chi dice che in

certi giardini regna l'anarchia; altri avanzano l'idea di dividere gli spazi verdi dando ad ognuno un utilizzo diverso. In molti poi lamentano dell'unidirezionalità nelle multe. Sono stati multati i bambini, ma non si interviene nello stesso modo, con la stessa decisione, su coloro che compiono infrazioni più gravi. Ovvero nessun provvedimento è stato preso nei confronti di chi, la notte, utilizza la fontana — della stessa piazza — come un orinatoio; su chi ritiene la piazza un autodromo dove poter sgombrare la notte... e l'elenco potrebbe continuare.

Giocando con il titolo di un noto film, in conclusione, si potrebbe quasi dire che Barberino non è un paese per giovani.

Niente a giugno 2013

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0011 del 08/01/2013

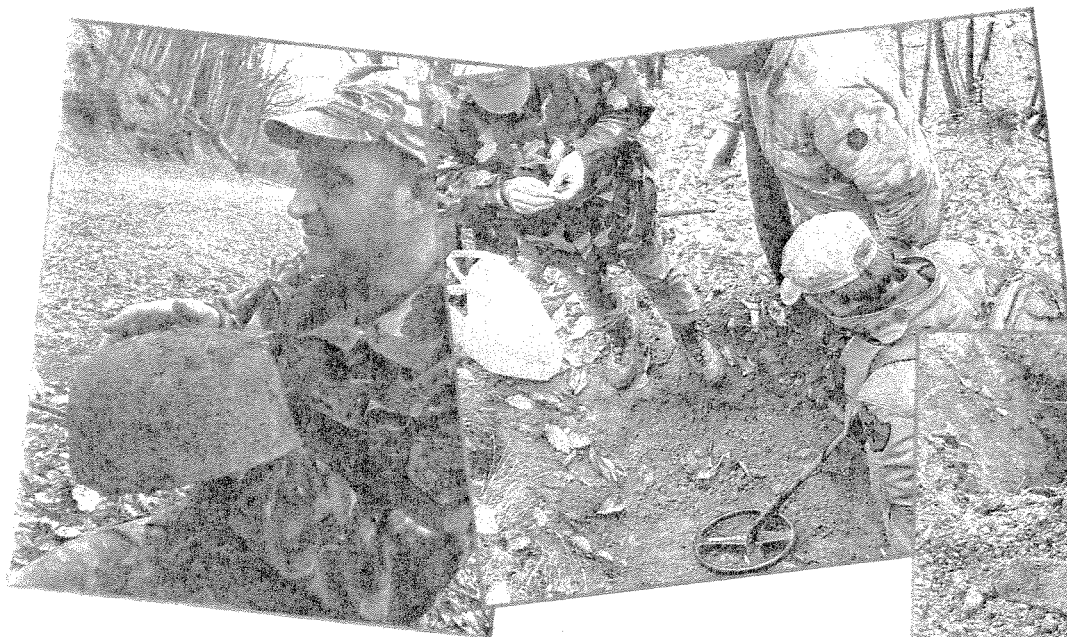
50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

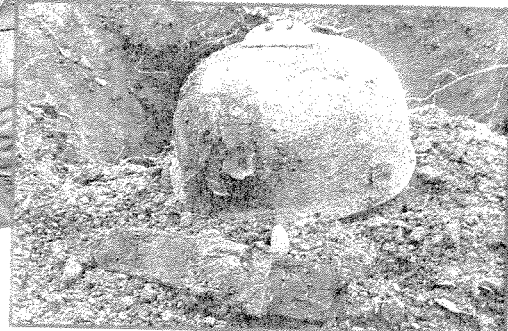
Affidamento minori: commissione inchiesta, sì unanime a relazione finale

Si chiude l'attività dopo 23 sedute e l'audizione di 53 persone. La relazione dovrebbe essere illustrata in aula nella prossima seduta del Consiglio del 15 e 16 gennaio

Firenze – Si è chiuso questo pomeriggio, con l'approvazione unanime della relazione finale, il lavoro della commissione regionale d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri alla luce della vicenda del Forteto. La commissione, istituita il 1° giugno 2012, presieduta da Stefano Mugnai, vicepresidente Paolo Bambagioni, e composta anche da Maria Luisa Chincarini (consigliere segretario), Monica Sgherri e Dario Locci, ha portato a termine la propria attività d'inchiesta sviluppatasi in 23 sedute, con 53 persone sentite in audizione. La commissione, nata in conseguenza della vicenda del Forteto, oggetto di indagini della magistratura per maltrattamenti e violenze, ha risposto alla necessità di un'accurata valutazione dell'efficacia delle politiche regionali in materia di affidamento dei minori alle comunità. La relazione finale dovrebbe essere illustrata in aula, come ha comunicato il presidente Mugnai, in occasione della prossima seduta, in programma martedì 15 e mercoledì 16 gennaio. (s.bar)



RITROVAMENTO
La scoperta di Passo del Giogo; qui sotto, l'elmetto con il piastrino e un pezzo del cinturone; a sinistra, il ricercatore Davide Bandini



SCARPERIA L'ULTIMA SCOPERTA DEI RICERCATORI DI "GOTICA TOSCANA"

Passo del Giogo, riaffiora la storia

Recuperati i resti di un parà tedesco morto nel settembre '44

di **DUCCIO MOSCHELLA**

NUOVE FUTURE RICERCHE

La sepoltura riemersa dal passato fa ipotizzare agli esperti che nella zona ve ne siano altre

sta inusuale scoperta ci ha colpito perché non ritenevamo esserci più sepolture in quella zona: adesso dovremo rivedere i nostri piani di ricerca».

IL MILITARE tedesco era in linea sul Passo del Giogo e nel settembre '44 si trovò nel pieno dell'attacco americano del 363° Reggimento della 91ª Divisione. Apparteneva alla terza compagnia del battaglione cacciacarri della 4ª Divisione paracadutisti. Era equipaggiato con il suo giaccone di pelle, il caratteristico elmetto e il cinturone in cuoio con una fibbia della Luftwaffe in ferro; portava una camicia probabilmente tropicale ed era piuttosto

basso di statura, sotto il metro e settanta. Cadde nei primi giorni della battaglia e fu sepolto dai compagni che ebbero cura di inchiodare il piastrino di riconoscimento su un legno: giaceva a margine della strada e lì è rimasto perché gli eventi vollero che la sua croce cadesse assieme a lui e rimanesse dimenticata. La strada era prima linea e nessuno ebbe più il modo di riconoscere la sepoltura; e poi in quei giorni di morti ce n'erano tanti e i vivi avevano altro a cui pensare. Ieri, invece, dopo il ritrovamento sono intervenuti i carabinieri di Scarperia e il personale del Cimitero Militare della Futa, che hanno raccolto i resti. Sul piastrino non è riportata l'identità: ci vorranno almeno due anni prima di conoscere chi fosse il caduto, quanti anni avesse e da quale land tedesco arrivasse; nel frattempo riposerà nel Cimitero germanico assieme ad altri 30 mila commilitoni in un'area appositamente dedicata alle nuove inumazioni che ultimamente sta diventando piccola.

duccio.moschella@lanazione.net

DALLA sua postazione dominava la piccola valle dei Monticelli, sotto al Giogo di Scarperia, e come molti soldati con addosso la divisa della Wehrmacht si sarà sentito invincibile o quasi. La sua vita, invece, si è spenta in un attimo, molto probabilmente per un colpo d'artiglieria alleata. I suoi resti sono tornati alla luce l'altro giorno, dopo oltre 68 anni, quando i ricercatori di Gotica Toscana, intenti in una pulizia dell'area fatta per rendere il Parco storico del Passo del Giogo un ambiente pulito ed accogliente, hanno fatto la scoperta. Lo stupore di Davide Bandini, che assieme ai soci di Gotica Toscana gestisce il Museo dedicato al passaggio del fronte a Ponzalla, dev'essere stato notevole nel momento in cui, invece della solita lattina, si è trovato davanti allo scheletro di un soldato della seconda guerra mondiale. «Ormai non ci stupiamo più di niente — spiega Filippo Spadi, segretario dell'Associazione — ma que-

Nicola 8 giugno 2013

MARRADI CERIMONIA CON UNA DELEGAZIONE DI DISCENDENTI

'Arrivano i nostri Indiani'

Il sacrificio dei soldati Sikh

Ricordato l'alto tributo che pagarono per la Liberazione



COMMOZIONE La delegazione Sikh con il sindaco Paolo Bassetti
di PAOLO GUIDOTTI

COMBATTERONO anche i soldati Sikh dell'Ottava Divisione Indiana sul territorio di Marradi nell'ottobre del 1944, nell'offensiva di sfondamento della Linea Gotica. Combattono al fianco dell'esercito degli Alleati e del Gruppo di Combattimento Friuli per liberare Marradi e i territori vicini.

Inquadrati nel "Punjab reggiment" e in altre formazioni dell'Ottava Divisione Indiana, i soldati Sikh pagarono con un pe-

santissimo tributo di sangue la conquista degli obiettivi assegnati. Centinaia furono le perdite nella battaglia per monte Cavallara.

IL LORO SACRIFICIO è stato rievocato di recente a Marradi, col sindaco Paolo Bassetti che insieme all'assessore alla cultura di Palazzuolo sul Senio Luciano Ridolfi, ha ricevuto nella sala del Consiglio una visita particolare. E' arrivata infatti a Marradi una delegazione di discendenti di quei soldati, che oggi vivono nelle

comunità Sikh di Novellara, Mantova e Gonzaga.

Ad accompagnarli c'erano Romano Rossi e Ivano Cardinali, rappresentanti dell'Associazione Nazionale Reduci del Friuli che hanno fatto da tramite per l'incontro tra le comunità Sikh e l'Amministrazione marradese.

A QUASI 70 anni da quei tragici e dolorosi avvenimenti storici, le comunità Sikh immigrate in Italia stanno scoprendo ora questo pezzo di storia italiana, che hanno contribuito a scrivere col sacrificio di migliaia di soldati che hanno combattuto, e sono morti, nei conflitti in territorio italiano.

E BASSETTI era commosso: «Abbiamo ricordato insieme il contributo dei soldati Sikh nella Liberazione e il loro sacrificio con centinaia di caduti in battaglia, e alla delegazione indiana abbiamo voluto manifestare la gratitudine e la partecipazione di tutta la comunità marradese. E ci siamo impegnati a erigere sul monte Cavallara, come proposto dagli stessi discendenti, una lapide in memoria, e a mantenere stretti rapporti di amicizia con le comunità Sikh».

BORGO SAN LORENZO Istituto Chino Chini Verdi: «I lavori esterni non sono partiti»

«**SAREBBERO** dovuti partire nei primi giorni di dicembre i lavori di parziale sistemazione del piazzale e delle parti esterne dell'istituto Chino Chini di Borgo San Lorenzo ma ad oggi ben poco è stato fatto». Lo dice Lorenzo Verdi, consigliere provinciale di Rifondazione secondo il quale «il piazzale è ancora allo stato di un campo di fango, le reti di cantiere sono ancora presenticosi come i materiali di risulta dei lavori precedentemente realizzati. L'erba alta, non tagliata e mantenuta, dà poi un senso di totale abbandono e degrado. Secondo Verdi, infine, il "mancato rispetto degli impegni assunti sembra ormai diventato il destino del territorio del Mugello».



Novara 6 gennaio 2013